Lunedì 26 Maggio 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 124
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Il Duce lascia Milano

L'ultima giornata passata tra i fanciulli, tra gli operai, tra le Camicie Nere

Entusiasmo senza precedenti per il Capo della nuova Italia

FANTASTICA ILLUMINAZIONE

MILANO, 25 — La città che in questi giorni di permanenza del Capo del Governo era stata illuminata ogni sera a festa, ha iersera intensificato ancor più lo sfolgorio delle luci. Nuovi palazzi si sono aggiunti a completare la visione suggestiva dell'illuminazione delle case delle vetrine con fasci littori, con scritte di «Evviva il Duce!» con motivi ornamentali. La mirabile mole gugliata del Duomo appare come un immenso blocco di argento lucente che tutta sovrasta la città e dalla riposta piazza di Sant'Ambrogio, dove la caserma Garibaldi, l'Università Cattolica, le case, sono pure tutte illuminate. Alla sommità del Tempio dedicato ai Caduti in guerra, il Faro della Vittoria, proietta intorno la girevole croce dei suoi fasci di luce. Fino a notte tarda la città ha presentato un'animazione straordinaria. Alle sedi dei 28 gruppi rionali, le lapidi recanti i nomi dei camerati caduti per la causa nazionale sono state coperte di fiori e si è proceduto anche all'opera fraterna assistenziale verso le famiglie più numerose e bisognose. Molte le corone di fiori e di alloro deposte all'Ara del monumento ai Caduti alla Casa del Fascio, al cimitero. Omaggio di fiori ebbero anche tutte le tombe dei caduti dei soldati italiani e francesi morti a causa della guerra. Ieri sera nei teatri, nei cinematografi, ed ovunque sono orchestre, gli spettacoli si sono iniziati sul suolo della Marcia Reale, dell'Inno Giovinezza e della Canzone del Piave, ascoltati in piedi dal pubblico plaudente, a ricordare la storica data odierna.

FALSE VOCI ALL'ESTERO

La R. Prefettura comunica: Poichè alcuni giornali stranieri hanno parlato di arresti preventivi operati a Milano in occasione della visita di S. E. il Capo del Governo, e taluno ha creduto di poterne indicare il numero di 2800, si precisa che gli arresti operati in questa occasione non sono nella città, ma nella intera provincia di Milano, la quale ha una popolazione di circa 2 milioni di anime, sono stati 129.

ALLA CASERMA DI ARTIGLIERIA

Stamane il Capo del Governo si è recato a visitare la Caserma del reggimento di artiglieria a cavallo ove è giunto alle ore 9.30 accompagnato da S. E. Turati e dal fratello Arnaldo.

Ad attenderlo si trovavano S. E. il Ministro on. Bottai, S. E. il Sottosegretario on. Alfieri, il Prefetto, il Podestà, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, l'on. Lando Ferretti, i generali Cattaneo e Porro. S. E. il Capo del Governo al quale sono stati resi gli onori regolamentari, ha assistito ad un carosello svolto nel cortile da due batterie di reclute del reggimento e quindi ad una esercitazione di batteria con presa di posizione. L'esercitazioni sono state compiute inappuntabilmente, compreso il difficile passaggio al galoppo attraverso ad una montagnola costruita al centro del cortile. Il Capo del Governo si è interessato vivamente allo svolgersi delle esercitazioni ed alla fine ha espresso il suo alto compiacimento ol comandante del reggimento, colonnello Papi. Quindi dopo aver passato in rassegna un imponente gruppo di ufficiali di tutte le armi e specialità schierati nel cortile della caserma, ha loro brevemente parlato compiacendosi per il perfetto spirito di cameratismo e di fraternità fra gli ufficiali di tutte le armi.

Alle ore 10 S. E. Mussolini ha lasciato la Caserma dirigendosi al grande stadio civico dell'Arena. Ivi si è effettuata la grande adunata giovanile degli organizzati del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla: Avanguardisti, Balilla, Giovani Italiane, Piccole Italiane, che nell'attesa hanno assistito alla messa da campo officiata su un altare appositamente eretto al limite del prato di fronte al pulvinare.

Sono circa 45.000 ragazzi, giovanetti e giovanette componenti le Legioni di Milano e provenienti da Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Varese, Sondrio, Lodi e Monza. Prima di entrare all'Arena, il Capo del Governo si sofferma vivamente compiaciuto ad esaminare i carri trainati dai buoi della centuria del grano delle colonie agricole e gli altri carri degli Avanguardisti delle campagne che recano attrezzi rurali; si sofferma davanti ai carri adornati pittorescamente con festoni e tralci recanti le primizie dei campi e attorno ai quali fanno corona gli avanguardisti che impugnano vanghe e badili lucenti.

Tra gli entusiastici applausi della folla innumerevole convenuta davanti allo stadio, il Capo del Governo si compiace dell'omaggio di alcuni cesti di primizie primaverili e bacia i piccoli donatori. Gli è pure offerto un album di fotografie che attestano degli ottimi risultati ottenuti con le coltivazioni effettuate dalla trentesima centuria agricola alla quale è stata ceduta dal Comune una vasta aerea di terreno in viale Molise.

Accompagnato sempre dalle ovazioni della folla, pasasndo in mezzo agli Avanguardisti a cavallo che gli fanno scorta d'onore, S. E. Mussolini col seguito, ricevuto dal Sottosegretario S. E. Ricci, dal Segretario Federale avv. Cottini e dal Presidente provinciale dell'O. N. B., Fraccari, entra quindi nel lo stadio. Lo spettacolo che gli si offre è quello di una meravigliosa fioritura di giovinezza. Tutti gli spalti di fronte ai lati del pulvinare formicolano di Avanguardisti e Balilla con la camicia nera, Piccole e Giovani Italiane in maglia bianca. Al limite sinistro degli sparti dell'alta tribuna, in alto delle quali spicca la sigla dell'O. N. B e la scritta «Ave Dux», hanno preso posto le famiglie delle Piccole Italiane ginnaste.

Le Piccole e le Giovani Italiane riempiono gli spalti a destra del pulvinare. Dopo di loro una selva multiforme di bandiere, vessilli, labari, gagliardetti e trofei delle associazioni patriottiche. Sul pulvinare è una folla di autorità e personalità. Nell'arena sono allineate le Giovani Italiane e i Balilla in costume ginnastico. Ai lati sono ammassati i dirigenti, gli insegnanti, gli Avanguardisti che non hanno trovato posto sugli sparati; i giovani delle società ginnastiche in costume, alcuni coi diversi colori delle maglie che compongono la bandiera tricolore. Di fronte alla tribuna d'onore sono schierati gli orfani di guerra che recano sul petto le medaglie e le decorazioni del loro eroico babbo caduto per la patria, i marinaretti gli avanguardisti sciatori.

Ricevuto l'omaggio floreale da alcuni marinaretti, i moschettieri e le Piccole Italiane che egli baccia commosso, l'on. Mussolini dall'alto della tribuna accenna di voler fare il giro dell'Arena. La subitanea decisione manda in visibilio le migliaia di piccoli che riempiono lo stadio. Con passo celerissimo, accompagnato dal seguito, il Capo del Governo percorrre tutta la pista. Giovanetti e giovanette in piedi lo acclamano freneticamente. E' una esplosione di gioia, un delirio indescrivibile, commovente, è l'entusiasmo dei giovanissimi spinto al parossismo. Sono decine di migliaia di voci argentine che gridano al Duce l'evviva pieno d'amore e di fede. Fazzoletti e bandiere si agitano festosamente nel sole che ha voluto allietare questa giornata milanese del Duce, veramente primaverile. Si levano gli Avanguardisti ammassati ai lati dell'arena precipitandosi dall'uno all'altro limite del prato per avere il privilegio di vedere due volte il Capo del Governo. Di mano in mano che S. E. Mussolini prosegue, gli applausi diventano più fitti, insistenti, gioiosi. Le giovanette che sono nei ranghi si levano in punta di piedi, spiccano salti per poterlo scorgere, quasi per avvicinarglisi un po' di più. Quando il Duce passa dal lato ove si trovano le associazioni ginnastiche, centinaia di gagliardetti e orifiammi si inchinano, sono protesi versi di lui, quasi a corporgli un arco trionfale. Il grido «Viva il Duce!» innalzato dai giovani risuona ovunque.

Compiuto il giro della pista; il Capo del Governo sale al pulvinare. Gli fanno ala i moschettieri. Egli si sofferma ad accarezzarne alcuni. Un piccolo trombettiere rimane tanto commosso dalla benevolenza che gli dimostra il Capo del Governo che gli si inumidiscono gli occhi di lacrime e di gioia. S. E. Mussolini riceve il dono di una targa in argento riproducente l'insegna della 160.a legione marinaretti «San Marco». D'improvviso uno svolio di colombi viaggiatori riempie il cielo tra la festosa meraviglia dei piccoli.

DUCE! DUCE!

Poi le varie squadre di Balilla e Giovani Italiane si spiegano, occupano tutto il prato, eseguono simultaneamente interessanti esercizi ginnastici collettivi con perfetto sincronismo. Il Capo del Governo assiste lieto e compiaciuto allo spettacolo di giovinezza, di gagliardie, di grazia e applaude ripetutamente. Terminato lo spettacolo accenna a lasciare la tribuna, ma lo richiama la invocazione della moltitudine di giovani. Dall'arena, dagli spalti tuona il richiamo «Duce! Duce!», le musiche suonano l'inno delle legioni, miriadi di bandierine agitate freneticamente in un saluto pieno di devoto amore sullo sfondo candido delle maglie delle giovanette, sembrano una vivida fiamma. Le note degli inni fascisti suonati dalle bande dei dazieri, dei tranvieri e dell'Istituto Marchiondi, si innalzano nell'aria, si fondono nell'evviva al Capo del Governo, gridato dai Balilla, dagli Avanguardisti, dalle giovani, dalla folla che è rimasta fuori in impaziente attesa, mentre il Duce lascia lo stadio per recarsi al Castello Sforzesco

S. E. Mussolini tra gli operai milanesi

Lo spettacolo offerto stamane nel cortile principale del Castello Sforzesco dagli operai milanesi, è stato eccezionalmente suggestivo per la imponenza del numero. Quella massa immensa di lavoratori, pur di avere la gioia di rendere omaggio al Duce, ha rinunziato in parte al riposo domenicole per recarsi alle sedi delle rispettive organizzazioni per portarsi, poi, ai luoghi di concentramento e quindi al Castello. In tale modo la città si è andata animando fin dalle ore 7, percorsa da tanti cortei preceduti dai vessilli e dalle musiche.

I viali del parco e le adiacenze ne sono stati ben presto rigurgitanti. Sono i sindacati di lavoratori dell'Industria, dell'agricoltura, del commercio, dei professionisti ed artisti, dell'artigianato, degli iscritti alle cooperative ed al Dopolavoro. Poco prima delle ore 10, secondo disposizioni precedentemente impartite, comincia l'ammassamento nel grandioso cortile maggiore del Castello che ben presto è rigurgitante. I gruppi fascisti e del Fascio Femminile si dispongono intanto sulle merlature tutto intorno al cortile ed alle finestre. Di fronte, un palco è preparato per il Duce. Ai piedi della torre di Filarete, sono disposti i diciannovisti di Piazza San Sepolcro ed i labari e stendardi delle Unioni e Federazioni Provinciali.

Le varie colonne di appartenenti ai Sindacati ed al Dopolavoro sono costrette a rimanere sul passaggio conducente al parco, mentre altre approfittano per schierarsi lungo i viali del parco attraverso cui passerà il Duce, ritornando dall'arena, per rendergli il loro vibrante omaggio.

Così S. E. il Capo del Governo, riceve l'ultimo saluto vibrante di omaggio dalla folla schierata lungo i viali stessi. Quando il Duce giunge al Castello, poco prima delle ore 11 preannunziato dalle ovazioni calorosissime della folla raccolta all'esterno, la massa imponente concentrata nel cortile prorompe in un fragoroso delirante applauso che si protrae lungamente. Ricevuto l'omaggio del sovraintendente delle Belle Arti prof. Niccodemi che gli offre un artistico album riproducente le più pregevoli opere esistenti nelle gallerie del Castello, S. E. il Capo del Governo entra nel cortile. Un omaggio di fiori gli viene presentato mentre sta per salire in un'alta tribuna dalla quale domina la massa riunita di lavoratori. La dimostrazione imponente che già dura da qualche minuto, diventa addirittura delirante allorchè il Capo del Governo appare nella tribuna.

S. E. Mussolini ammira sorridente e commosso l'impressionante spettacolo della folla strabocchevole inneggiante a lui, invocante incessantemente il «Duce», mentre i gagliardetti si agitano festosi insieme ai fazzoletti multicolori nel cortile come dalle merlature.

I gagliardetti dei gloriosi fasci italiani di combattimento sventolano dal balcone della torre fra irrefrenabile entusiasmo. Passano alcuni minuti prima che la manifestazione consenta all'on. Bottai di prendere la parola. Egli esprime la riconoscenza, e la devozione dei lavoratori pel Duce.

S. E. Bottai termina assicurando S. E. Mussolini che i lavoratori scorgono nel loro umile lavoro un riflesso del grande e geniale lavoro del Capo del Governo per la maggiore grandezza d'Italia. La folla è impaziente di ascoltare la parola del Duce al cui indirizzo si rinnova una dimostrazione entusiastica allorchè agli accenna a parlare.

LE PAROLE DEL DUCE

«Duce! Duce!» si invoca da ogni parte fra acclamazioni, mentre si sventolano i vessilli e fazzoletti. S. E. Mussolini così comincia:

«Operai dell'industria, operai della terra! Questa adunata conclude in maniera ammirabile quella che si può chiamare la mia settimana milanese. Ho visitato alcuni dei vostri stabilimenti, mi sono trovato fra talune delle vostre maestranze. Mi rammarico soltanto di non averne potuto visitare un numero maggiore. Lo farò un'altra volta».

Dopo aver detto che egli si trova volentieri in mezzo agli operai che contribuiscono ad aumentare la ricchezza del popolo italiano e dopo avere affermato che la situazione economica in Italia è da considerarsi migliore di quella degli altri Paesi perchè fra noi vi è la disciplina, S. E. il Capo del Governo continua:

«Voi sapete quello che ha fatto il Governo fascista per le classi operaie italiane. Sta scritto nelle leggi, sta scritto nella storia. Nessuno lo può negare, nessuno lo deve dimenticare. Chi afferma che il Governo fascista si tiene estraneo agli interessi delle masse laboriose, afferma una potente menzogna. Il Governo fascista tutto, ed io in particolar modo, pensiamo ai vostri interessi, cerchiamo di tutelare i vostri bisogni».

Egli così conclude:

«Fra poco decorando della stella quelli fra voi che hanno più lungamente e diligentemente lavorato, vi sarà dimostrato coi fatti come il Regime fascista rispetta ed onora il lavoro ed i lavoratori italiani».

Il breve discorso del Duce è stato spesso interrotto da acclamazioni. Quando egli si dice rammaricato di non aver potuto visitare un maggior numero di stabilimenti ed aggiunge che lo farà un'altra volta, la massa immensa dei lavoratori prorompe in vibrantissimi «sì» come a dimostrare la sua speranza che ciò avvenga presto. Applausi interminabili sottolineano pure la parola del Duce quando dice che si trova volentieri in mezzo agli operai, e così allorchè accenna a quanto ha fatto il Governo fascista per gli operai. La chiusa del discorso suscita nuova prolungata ovazione e grida di «Viva il Duce» ripetute da tutti i presenti fra delirante entusiasmo.

OPERAI DECORATI

Il Sottosegretario di Stato on. Alfieri inizia quindi l'appello dei 21 operai decorati della stella al merito del lavoro, cui il Governo ha aggiunto un premio di lire mille. Mano a mano che si presentano al palco, il Capo del Governo appunta sul petto di ognuno decorato la insegna. Segue la consegna di 35 medaglie d'oro concesse ad operai e impiegati milanesi dal Consiglio dell'Economia alle quali è annesso un premio di lire 500.

Finita la distribuzione il Duce si compiace coi vecchi lavoratori aventi da 30 fino a 67 anni di lavoro, cui il popolo tributa dimostrazioni. La manifestazione riprende vieppiù vibrante e si grida instancabilmente «Viva il Duce» fra applausi altissimi, mentre vessilli, fazzoletti, cappelli vengono agitati in aria, dando luogo ad uno spettacolo fantastico che il Capo osserva sorridendo.

Terminata la cerimonia il Duce ritorna alla propria abitazione.

La folla raccolta nel piazzale prospiciente gli tributa nuove dimostrazioni come pure lungo tutto il percorso, interrotto spesso da cortei infantili reduci dall'arena e i cui componenti, colle loro voci argentine, inneggiano giubilanti al Duce.

Il vibrante saluto delle Camicie Nere al Capo

MILANO, 25. — Stasera alle 21.30 era stata indetta in Piazza della Scala un'adunata dei fascisti milanesi tesserati, desiderosi di porgere il loro appassionato saluto al Duce prima che egli lasciasse Milano.

La piazza si è andata affollando sin dalle ore 20, quando sono cominciati ad affluire i primi gruppi rionali con a capo i diciannovisti di piazza S. Sepolcro, che sono andati subito a collocarsi sotto il balcone di Palazzo Marino.

La musica Aldo Sette suona continuamente gli inni della rivoluzione, suscitando frenetiche acclamazioni. I goliardi, giunti subito dopo, recano le loro bandiere, salgono sulla sommità del monumento a Leonardo da Vinci, che in breve si presenta come un vero grappolo umano.

Intanto da tutte le parti continuano a giungere gruppi rionali con gagliardetti e fanfare, avanguardisti con le loro musiche e gli arditi di guerra. Ogni nuovo arrivo segna una accentuazione nell'entusiasmo che domina tutti. Si inneggia al Duce, si canta, si grida, si applaude, con lo sguardo sempre fisso al balcone di Palazzo Marino, ai cui lati, in alto, lo stemma del Comune e il Fascio Littorio sono illuminati.

In breve la piazza è gremita e presenta uno stupendo colpo d'occhio, splendente per una miriade di lampadine che decorano gli edifici seguendone le linee architettoniche.

Nel frattempo le autorità e le personalità cittadine si raccolgono nella sala consigliare di Palazzo Marino.

S. E. il Capo del Governo giunge alle 21.30 accompagnato da S. E. Turati, dal fratello dott. Arnaldo e dall'on. Lando Ferretti.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, il Capo del Governo sale al primo piano. Quando il Duce appare al balcone, dalla folla immensa che si pigia sulla piazza, si alza un urlo: *Duce!* seguito da deliranti applausi che durano a lungo.

L'imponentissima dimostrazione alla quale partecipano anche le persone che sono ai balconi alle finestre degli edifici, continua finchè il Duce fa segno di voler parlare.

Seguito con la massima attenzione, egli dice:

Camicie Nere della mia Milano! Dico "mia" non per atto di superbia ma per un atto d'amore. Con questo vostro saluto si conclude la mia settimana milanese e il mio viaggio di questo anno ottavo destinato a restare memorabile nella storia del popolo italiano.

Milano mi ha offerto uno spettacolo superbo di vita e di energia. Milano mi è apparsa così come io la volevo, così come è conosciuta ed amata da tutti gli italiani. Milano ha dimostrato di essere all'altezza del Fascismo. Desidero che il Fascismo sia sempre all'altezza di Milano. Milano è stata grande in questa settimana, grande nelle sue manifestazioni di popolo, di operai, di soldati, di fanciulli; ed è stata anche discreta ed affettuosa nel particolare. Di ciò vivamente ringrazio.

Dalla folla si grida: «Grazie a Voi, Duce! Era nostro dovere».

Domani continueremo la nostra fatica, ma con l'animo pienamente teso verso il futuro. Ora, o camerati, separiamoci levando al cielo il grido di raccolta che fu delle antiche battaglie e che sarà di raccolta per le battaglie di domani. A noi!

Dopo le ultime parole del Duce la folla dà sfogo a tutto il suo entusiasmo per testimoniare tutto il suo fervido amore per il Duce.

Il Capo del Governo sosta qualche istante e ammira lo stupendo spettacolo. Poi si ritira. Le dimostrazioni continuano senza diminuire di intensità e il Duce è costretto ad affacciarsi di nuovo. Le acclamazioni continuano anche quando S. E. Mussolini è disceso per recarsi alla stazione, da dove è partito in forma privata alle 22, accompagnato dall'on. Ferretti e dal segretario particolare dott. Chiavolini.

Un messaggio di S. E. Turati ai giocatori del primo campionato di volata

ROMA 24. — S. E. Augusto Turati commissario straordinario dell'O. N. B. ha inviato il seguente messaggio ai giocatori del primo campionato nazionale che si inizierà domani:

«Nel momento in cui si inizia il primo campionato Italiano di Volata, mando il mio cordiale augurale saluto alle squadre, ai giocatori, agli arbitri impegnati in questa prima grande competizione nazionale. Oltre 2 mila squadre tutti i campi della penisola, dimostrano in modo tangibile il sicuro favore che la «Volata» ha saputo conquistarsi presso la massa degli sportivi Italiani.

L'afferamazione definitiva della «Volata» è strettamente legata all'esito di questa grande dimostrazione che chiama a raccolta per un primato nazionale le squadre migliori delle regioni d'Italia.

E' necessario che tutti i giocatori, arbitri e dirigenti, compiano per intero, con lealtà con abnegazione e con intelligenza il loro dovere.

Alle squadre che danno vita alla grande contesa, invio il mio particolare ed affettuoso incitamento». Augusto Turati.

Il famigerato truffatore Fischer arrestato in Ungheria

BUKAREST, 25. — Ludovico Fischer, riuscito a fuggire ai gendarmi jugoslavi al confine ungherese-jugoslavo, ha telefonato — secondo quanto ha potuto stabilire la polizia di Budapest — al cognato, pregandolo di voler mandare subito il proprio figlio a Nagekanisza. Il cognato del Fischer e sua moglie sono stati fermati nel corso della notte dalla polizia e sottoposti ad un interrogatorio. Essi hanno ammesso di essere stati chiamati dal Fischer telefonicamente e che il figlio era partito effettivamente per Nagykanisza.

In seguito a queste rivelazioni, il Fischer è stato arrestato oggi a Kerenfold. Egli trovavasi in compagnia di suo figlio. Durante la visita personale il Fischer è stato trovato in possesso del denaro defraudato.

Fischer ha dichiarato nel suo interrogatorio di aver pagato da bere ai gendarmi jugoslavi che lo scortavano e che, data la loro completa ubbriachezza, la fuga non gli venne resa difficile.

Il "Graf Zeppelin" sorvola Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 25. — Il dirigibile «Graf Zepelin» è passato al largo di questa città alle 9.30 (ora locale).

R. S.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Furto con scasso

La scorsa notte ignoti ladri, svitate le bandelle reggenti le imposte esterne ad una finestra del negozio coloniali e privative di proprietà di Mattioni Augusto fu Michele in S. Giovanni, penetrando nei locali del negozio stesso asportando commestibili, denaro, tabacco, sigarette, ecc, per circa L. 1500; ed avrebbero rubato dell'altro se non fossero stati disturbati dall'improvvisa accensione della luce nella camera da letto del Mattioni che aveva sentito rumore e che si disponeva a discendere.

Dei malandrini nessuna traccia. Data però la sicurezza con cui essi penetrarono nel locale e si impossessarono delle chiavi dei vari ripostigli, devesi ritenere che tutti od anche uno solo di essi appartenga al Comune e conosca perfettamente gli ambienti dell'abitazione e gli usi della famiglia derubata.

Il XV. anniversario dell'entrata in guerra

La voce della Patria per i militi del domani

ROMA, 25. — Il XV aniversario dell'intervento è stato ricordato dalle masse dei reduci sia in Italia che presso le comunità italiane all'estero, con sereno orgoglio di vittoriosi e con rinnovata energia di combattenti delle diuturne lotte feconde della pace conquistata col sangue.

La voce della Patria che a Milano ha avuto la più alta interpretazione dalla parola del Duce possente e ammonitrice, si è levata in ogni centro della penisola dalle masse giovanili grigi-verdi, dei militi di ieri e di oggi, raccolti intorno ai tricolori sacri della passione italica per scendere incitatrice nel cuore dei giovani, dei militi di domani, ai quali più particolarmente è stato dedicato oggi il peana della vittoria. Nelle adunate studentesche che dappertutto si sono svolte con la massima solennità, gli oratori designati dall'Associazione Mutilati hanno rievocato il sacrificio dei morti e dei sopravvissuti per confermare nelle giovani generazioni la coscienza del dovere sacro, di fastigi e di potenza che all'ombra degli archi trionfali di Roma Imperiale, la Nazione ha colto dai suoi fanti invincibili.

Duplice solenne commemorazione

A ROMA

ROMA, 25. — L'anniversario dell'entrata in guerra è stato commemorato a Roma con una duplice solenne manifestazione. L'omaggio delle rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche al Milite Ignoto ed all'ara dei Caduti fascisti e la convocazione all'Augusteo dei reduci della trincea e del Fascio romano, per ascoltare la parola rievocatrice di S. E. il Presidente della Camera, on. Giuriati.

ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO

Alle 9.30 un corteo di volontari di guerra preceduto dal labaro sociale ed aperto dal segretario generale dell'associazione comm. Pescolino e dal generale della Milizia Raffaldi, è salito all'Altare della Patria, schierandosi quindi su due ali sul ripiano prospicente la Tomba del Milite Ignoto. Poco dopo, del Corso Umberto I, che al pari di ogni strada di Roma è tutto una festa di bandiere, un altro corteo è giunto al Vittoriano, ordinato intorno ad un folto gruppo di gagliardetti e di vessilli. Sono i dirigenti delle altre associazioni combattentistiche. In prima linea le medaglie d'oro.

Le rappresentanze combattenti che hanno sfilato dinanzi alla Tomba a bandiere inclinate e hanno deposto presso di essa una grande corona d'alloro, sono poi salite in Campidoglio dove l'atto di omaggio è stato ripetuto dinanzi all'Ara dei Caduti fascisti.

LA COMMEMORAZIONE ALL'AUGUSTEO

Intanto l'Augusteo andava popolandosi di una folla di camicie nere, di decorati al valore, di rappresentanti di tutte le organizzazioni politiche, sindacali, patriottiche. Il numero dei convenuti diventa di minuto in minuto più fitto, tanto che già un'ora prima dell'inizio della cerimonia, il teatro appare completamente gremito. Una selva di labari, di gagliardetti, di bandiere, si addensa sulle gradinate del coro, al centro presso i seggi destinati a S. E. Giuriati ed al luogotenente generale della Milizia on. Achille Starace, vice segretario del Partito, si colloca il labaro della Federazione dell'Urbe fiancheggiato dalla scorta d'onore. Insieme a queste imponenti forze di popolo e di camicie nere, affluiscono all'Augusteo autorità e rappresentanze del Parlamento, del Governo, dell'Esercito, del Partito, degli enti statali, del Governatorato e di tutte le associazioni che hanno sede in Roma.

Fra le altre autorità, per il Senato è presente anche il sen. on. Morpurgo. Accolto da una scrosciante ovazione, ha pronunciato il discorso commemorativo l'on. Giuriati.

LA TESSERA AI VOLONTARI

Stamane, nel «Sacrario» dell'Associazione Volontari di guerra, si è svolta poi la cerimonia di consegna della tessera di «Volontario» agli invalidi ed ai mi-

OSOPPO

La graduatoria della gara d'onore di Tiro a Segno

L'Unione Italiana di Tiro a Segno del C. O. N. F. scrive al signor Presidente della Società di Tiro a Segno Nazionale di Osoppo:

«In risposta al quesito presentato con lettera 15 corr., sulla graduatoria da stabilirsi fra le due serie N. 16 e N. 39 della Gara d'Onore svolta l'11 corr. presso la Società di Osoppo, faccio osservare che essendo stabilito che la graduatoria deve essere fatta prima sui punti minimi, a partire dallo zero, e poi sui punti massimi, è evidente che si ritiene migliore la serie che contiene il numero minore di zeri: uno, due tre, ecc.

Conseguentemente, siccome nella serie N. 39 esiste un tre e in quella numero 16 non ne esiste nessuno, a parità di totale la serie 16 dove ritenersi migliore e quindi la graduatoria deve essere stabilita a favore di questa ultima. Perciò la graduatoria resta fissata nel seguente modo:

1. Fuso Michele, medaglia d'oro di S. stoia; 3. Orgnani G. B., cofano argento M. il Re — 2. Tamburlini Antonio, coppa argento di S. A. R. il Duca di Pi- di S. A. R. il Duca di Bergamo; 4. Pittini Arturo, servizio per fumatori del Ministero degli Interni.

La risposta del colonn. Mombellardo

Al messaggio di affettuosa riconoscenza inviato al Podestà, il colonn. cav. uff. Attilio Mombellardo, presidente del Nastro Azzurro del Friuli, ha risposto in questi termini:

«A lei, al presidente Meni di Toma, ai bravi tiratori osoppani ancora una volta il mio grazie sentito il mio augurio fervido, il mio saluto cordialissimo Colonn. Mombellardo».

Leonardo Andervolti e Riccardo Nöel Winderling

Nella recente grande gara provinciale di Tiro a Segno la categoria 5.a era intitolata al nome di Nöel Winderling Riccardo, il difensore di Monte Festa, il quale oltre ad essere un valoroso, come tutti sanno, è anche nipote del primo inventore della mitragliatrice «Nöel» (dal nome dell'inventore), il quale meritò che lo stesso Imperatore di Francia Napoleone III lo insignisse della Legion d'Onore sul campo.

La 6.a categoria del programma di Tiro era intitolata al bel nome di Leonardo Andervolti, il grande patriotta friulano, il valente pittore e disegnatore che era anche inventore e costruttore genialissimo d'armi. Difatti ideò un nuovo fucile, costruì un cannone più facile a caricarsi, pensò per primo la tenda che è tuttora in uso nell'Esercito. Fu un uomo veramente raro e d'ingegno grande.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione del 24 maggio

Corone d'alloro al Parco della Rimembranza e al Tempietto dei Caduti

Ieri, con solenne ed austera cerimonia, è stato commemorato il quindicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

In Piazzale XXVI Luglio si è formato alle ore 9, un lunghissimo corteo al quale hanno partecipato tutte le rappresentanze delle Società cittadine e tutte le scuole.

Tra gagliardetti e bandiere notiamo il labaro della Federazione Fascista, il gonfalone del Comune, il gagliardetto del Fascio di Udine, la bandiera della Società Operaia, della Associazione Granatieri, Associazione Finanzieri, Confraternita Calzolai, Società Nazionale di Tiro a Segno, Società Mutua Agenti, Scuole Complementari, R. Istituto Tecnico, Collegio Uccellis, Scuole Industriali, R. Liceo-Ginnasio, Dopolavoro Ferroviario, Associazione Ferrovieri, Scuole Magistrali, Federazione Giovanili Cattoliche, R. Liceo Scientifico, Collegio Arcivescovile, Associazione Reduci d'Africa, Società Dante Alighieri, Garibaldini, O. N. B., Unione Industriale Fascista, Avanguardia, Associazione Combattenti, Istituto Tomadini, Nastro Azzurro, Associazione Alpini, Madri e Vedove di Caduti.

L'imponente corteo aperto dalle guardie municipali in grande uniforme si snodò al suono di inni patriottici per le vie della città recandosi a deporre una corona d'alloro al Parco della Rimembranza.

Nel medesimo tempo davanti il Tempietto dei Caduti si schierano a guardia d'onore dei plotoni di truppa e si radunano le autorità civili, militari e politiche.

Fra esse notiamo:

S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, il Segretario Federale cav. uff. co. dott. de Puppi, S. E. il gen. Liuzzi comandante del Corpo d'Armata, S. E. il senatore Spezzotti, il Podestà on. co. di Caporiacco, il gen. Ruggeri, il gen. de Sgneux, il gen. Caffo, il gen. Mussolo, il Capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto cav. dott. Zingale, il cav. Morelli de Rossi vice presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il colonn. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, il Direttore del Manicomio dott. Volpe Ghirardini, il prof. Tarozzi vice presidente dell'O. N. B., il vice intendente cav. uff. Bettini, ing. Someda, ing. Orgnani dei Orfani di guerra, il prof. Marchettano della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il giudice cav. Minesso e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Verso le 10.30 giunge il corteo al suono degli inni patriottici. Una corona d'alloro viene deposta nel Tempietto, mentre il corteo s'ammassa sul terrapieno. Uno squillo di tromba, e in un silenzio solenne il colonn. Mombellardo, con voce commossa, pronuncia le seguenti elevate parole:

«In questo istante di suggestiva rievocazione, di solenne commemorazione, parte da questo luogo carico di storia, antica e recente, una voce austera come la morte, affascinante come la voce di Dio e sulle ali dell'infinito va a confondersi con un'altra voce che vibra inestinguibile ed eterna in Roma Imperiale, sull'Altare della Patria.

Oggi là, al cospetto del Re Galantuomo, testimone il Vivente Salvatore della Vittoria, vi è Gran Rapporto.

Questi nostri immortali, si confondono con il simbolo di tutte le battaglie.

Assieme gridano al Re d'Italia, al Re Soldato, che hanno obbedito integralmente al Suo Comando — che ora leggeremo.

Promettono per noi che sapremo continuare nella loro obbedienza».

Terminato, il colonnello Mombellardo legge il comunicato dell'entrata in guerra, mentre le fanciulle delle Scuole, dirette dal maestro Garzoni, intonano gli inni della Patria.

Si sente in essi e nella solennità del momento qualche cosa di grandioso che aleggia intorno a noi. E' lo spirito d'Italia, forte, gagliardo, indomabile, temprato ad un avvenire fulgido di gloria.

Terminato il canto le autorità entrano per una breve visita al Tempietto dopo la quale, mentre le fanfare suonano, il corteo si scioglie.

Per le onoranze a Isaia Ascoli

In occasione delle onoranze che Gorizia rese ieri al grande glottologo Isaia Ascoli, il podestà ha inviato al presidente del Comitato per le onoranze stesse il seguente telegramma:

«Avvocato Pinausi, presidente Comitato Ascoliano Gorizia - Udine è unita a Gorizia nel ricordo e nella ammirazione grande friulano, la cui opera di scienziato e patriota rinverdisce nella nuova fede e nei nuovi destini della Patria - Di Caporiacco, podestà».

L'invit dal Stròlic ai furlans che scrivin par furlan

Come ogni anno in questo scorcio di stagione, lo «Stròlic» rivolge invito a quanti scrivono in friulano d'inviargli prose o versi.

Dice l'invito:

Us saludi Amis de Ciargne,
us saludi Amis de Basse;
ricuardàis c'o ài bisugne
di due' quanc', e il timp al passe!
Us saludi Amis da l'Alte,
ne saludi Amis dal Plan;
jo us prei di ben visàsi
par il Stròlic dal gnûf an.

Corso d'igiene per maestri

Diamo l'elenco degli insegnanti che frequentarono il Corso d'Igiene: Pernigotto Angelina, Finicato Elda, Pasini Carolina, Sacconi Pia, Bissoli Palmira, Buffon Giuseppina, Tonchia Oliva, Treppo Gina, Rossini Maria, Tardino Antonietta, Silvestri Gelindo, Loreggian Vittoria, Bianchini Celestina, Scubla Giovanni, Pascolo Elda, Gervasoni Maria, Gozzi Maria, Stramare Giuseppina, Cantaro Salvatore, Corvetta Elba, Cremese Anna, Della Vedova Maria, Fattori Maria, Franceschinis Elisabetta, Marchesini Marianna, Morini Greca, Moretti Maria, Oballa Matilde, Paluzzo Emma, Paviotti Giovanni, Pividori Elda, Quaina Emma, Busacca G. Battista, Minola Hilda, Mogavero Nicola, Palombi Evelina, Del Bianco Ida, Cortelazzi Maria, Biasutti Maria, Rodaro Lea, Portale Giuseppe, Virgili Sgorbo Margherita, Verzegnassi Ada, Padova Elena.

NEL CORSO MAGISTRALE DI EDUCAZIONE FISICA

Dopo la conferenza del dr. Dante Bentini su «Varie specie di sport» che fu efficace sia sotto l'aspetto didattico che nei riguardi della parte prettamente tecnica, seguirà quella del dr. Carlo Ronzoni, anche dell'Ospedale Civile di Udine, il quale domani, alle ore 10.30, parlerà agl'insegnanti inscritti al Corso magistrale di Educazione fisica su «L'Educazione fisica della donna».

Come abbiamo pubblicato, il Corso si chiuderà giovedì 29 corrente alle ore 10, nella Palestra stessa.

La cerimonia di chiusura, che rivestirà carattere di austerità e per gli scopi raggiunti col Corso tenuto ed ancora per le autorità che interverranno, sarà preceduta dall'ultima lezione teorica-pratica di Educazione fisica, dopo la quale si procederà alla consegna del diploma assegnato ai frequentanti.

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di sabato ha dichiarato il fallimento della ditta Angelo Bagatin e figli, nelle persone della vedova Angela de Carli e dei figli Giuseppe ed Elisabetta Bagatin.

Ha nominato giudice delegato il dott. Giovanni Baratti, curatore provvisorio l'avv. Antonio Locatelli, fissando la prima adunanza dei creditori al 8 giugno, termine per la presentazione dei titoli di credito al 23 detto, chiusura del processo di verifica al 10 luglio.

L'introduzione della carne macellata nel Comune

Il consorzio Pelli che gestisce il macello di Udine presentava giorni addietro un memoriale al Podestà on. co. Gino di Caporiacco, perchè fosse consentita l'introduzione della carne fresca bovina nella città, anche se macellata altrove. Il Podestà con deliberazione in data di sabato accoglieva la richiesta, purchè la carne appartenga ad animali macellati in pubblici o privati mattatoi riconosciuti idonei dalle autorità.

Contemporaneamente ha elevato la tassa macellazione per la carne fresca e congelata da lire 5 a lire 10 il quintale.

TACCUINO DEL PUBBLICO

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

LUNEDI 26 MAGGIO 1930

GENOVA — Ore 21: Serata di gala in onore delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte: «La Fanciulla del West», opera di G. Puccini.

MILANO-TORINO — Ore 20.30: Trasmissione dell'opera «Lodoletta» di Pietro Mascagni.

BERLINO-MAGDEBURGO-STETTINO — Ore 19: «Aida», opera di G. Verdi.

LOSANNA — Ore 20.30: «Festa del villaggio», serata musicale popolare.

GINEVRA — Ore 20.15: «Manon», opera di Massenet.

MARTEDI 27 MAGGIO 1930

ROMA-NAPOLI — Ore 21.15: Trasmissione di un concerto speciale.

TORINO — Ore 21.10: Trasmissione dal Liceo Musicale del Concerto sinfonico - Direttore maestro Gallino.

POZNAN — Ore 19.50: Trasmissione dal Gran Teatro.

BUCAREST — Ore 16: Musica brillante e musica rumena (Orchestra Sibiceano).

Trattoria Comunale

Ecco la lista delle vivande.

Oggi, lunedì, cena: Zuppa pavese - Muscoletti di vitello e manzo alessi - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Risotto di piselli - Cotechino o trippe alla parmigiana - Contorni.

Cena: Minestra di orzo - Crocchetti di vitello - Contorni.

Estrazione del lotto 24 Maggio 1930

VENEZIA	80	16	62	4	20
BARI	29	15	28	80	40
FIRENZE	80	68	18	14	31
MILANO	50	18	32	47	3
NAPOLI	47	23	89	29	86
PALERMO	51	32	84	42	25
ROMA	19	47	31	40	13
TORINO	73	82	60	87	13

L'Operaia Cattolica di M. S. in gita a San Daniele

Ieri ha avuto luogo la gita sociale della Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso con meta San Daniele: oltre un centinaio i partecipanti delle Società di Udine, Cassignacco e Passons. I gitanti sono partiti da Porta Gemona, alle ore 9.15. A San Daniele, appena giunti, don Olivo Comelli, Assistente Ecclesiastico della Società stessa, ha celebrato la Messa nella Chiesa di Madonna di Strada cui intervennero tutti i soci, ai quali il celebrante rivolse elevate parole.

Alle ore 13.30 nel magnifico salone dello Scarpettificio, gentilmente concesso, aveva luogo il pranzo sociale consistente in numerosi, abbondanti e squisiti piatti, preparati con la ben nota arte gastronomica dal Consigliere maestro Pagnutti, che fu acclamatissimo. Non occorre dire che durante il banchetto regnò la più viva allegria e cordialità che sfogò in qualche motivo di bella villotta nostrana e in vibranti brindisi. Parlarono don Olivo Comelli, il rag. Cella e il sig. Caporale in friulano. Dopo il banchetto visita ai monumenti di San Daniele e passeggiata finchè a sera, verso le 18.30, si riprendeva il tram del ritorno in perfetta allegria e pienamente soddisfatti.

PROMOSSO TEN. COLONNELLO

Apprendiamo con vivo piacere che il cav. dott. Clemente Clemencigh è stato promosso tenente colonnello per meriti speciali.

Il cav. dott. Clemencigh è stato un valoroso combattente nelle Cravatte Rosse, e si è congedato col grado di maggiore. All'egregio professionista che gode tante meritate simpatie le più vive congratulazioni per la meritata promozione.

Ospizio Marino Friulano ALTRI BIMBI AL MARE

Stamane, col treno delle 8.40 sono partiti colle consuete modalità alla volta di Cavazuccherina, altri 230 bambini dell'intera Provincia, inviati alla cura eliobalneare.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani interessanti cronache provinciali e cittadine.

La Scuola professionale - Monumento ai Caduti

Inaugurata ieri a Paluzza

25 maggio 1930-VIII.

... La moltitudine si stendeva a vista d'occhio per l'ampia via principale di Paluzza. Dinanzi al bell'edificio, che ripete, rammodernate, le simpatiche linee dell'architettura carnica, sorgeva il palco delle autorità; e sotto di esso, stavano raggruppate le madri, le vedove, le figlie dei Caduti; i sacerdoti che dovevano compiere il rito sacro della benedizione. Disposti su tre lati, alpini, militi volontari, avanguardisti, balilla e carabinieri trattenevano la folla che premeva contro gl'infrangibili cordoni.

Una selva di bandiere e gagliardetti, in due gruppi, ai lati del palco: la bandiera del Comune di Tolmezzo, decorata della Croce di guerra, scortata dal podestà cav. Lino de Marchi e dal centurione Antonio Valle; le insegne (gagliardetti e bandiere) del Comune, del Fascio, del Dopolavoro, della Società Operaia, dei Combattenti, dei Sindacati, delle Scuole di Paluzza; della Società Operaia e del Dopolavoro di Tolmezzo; del Fascio e del Comune di Ravascletto, ed altre di Villa Santina, di Forni Avoltri, di Rigolato, di Ampezzo, di Cercivento, di Treppo Carnico, delle scolaresche di Sutrio, Cercivento e Ravascletto; dei Gruppi alpini carnici... Una quarantina.

Numerose le autorità e personalità: vice prefetto comm. Bianco, in rappresentanza di S. E. il Prefetto; S. E. on. prof. Leicht, cav. Lino de Marchi, podestà di Tolmezzo ed altri podestà della Carnia; signora Urli medaglia d'oro; i sacerdoti don Luigi Goricizzo parroco foraneo, cav. don Tita Bulfon vicario di Paluzza, parroco di Cercivento don Luigi Zuliani e don Celso Morassi di Cleulis; console cav. Alberto Liuzzi comandante la 55ma Legione coi centurioni Barbacetto comandante la prima Compagnia e Del Negro; capi manipolo Facchini, Bonitti, Candido, Frezzato comandante il manipolo musica, Cerimele, dottor Minciotti comandazione Sezione Balilla Carnia.

Di Tolmezzo, oltre i ricordati più sopra, vi erano: cav. uff. Cottafavi procuratore del Re, pretore cav. Calvini, ispettore scolastico Sardo Marchetti, Aita Menotti, professor Franceschini, cav. Angelo Zamolio, cav. Luigi Craighero, Dorotea Vittoriano, signore Bianchi e Aita, presidentessa Madri e vedove dei Caduti, signora Mazzolini Maria; Silvio Giardinieri, tenente Carabinieri, cap. Zango, Lolo de Marchi, mutilati Cacitti, Zamolo, Fidele, Filippuzzi Filippo ecc. E v'erano di altri paesi della Carnia: geom. Fabbro Oviedo di Villa Santina, podestà di Paularo Egidio Screm col segretario Antoniutti; podestà del Moro di Ligosullo; geom. Del Moro segretario politico di Paularo; podestà di Treppo Carnico e di Sutrio; De Gleria Fortunato di Paularo, Sburlino Osvaldo di Forni Avoltri con gli orfani del compianto tenente Romanin Gino di Forni Avoltri; maestro Peresson di Fusea; presidente Sezione Combattenti; rappresentanza Gruppo alpini e presidente Opera nazionale Balilla di Forni Avoltri; cav. Zanier e figlio e il segretario di Rigolato Virgilio Candido; e personalità di tutti i Comuni della vallata.

E vi erano altri di Udine, fra cui l'ing. Petz, progettista; la nostra collaboratrice signora Armida; gli inviati del *Gazzettino* e de *La Patria del Friuli*; e v'erano parecchi altri di Tolmezzo: comandante dei Carabinieri, prof. Del Santo preside Scuole medie, cap. Zara delle Regie guardie di Finanza.

Nè possiamo tacere che tutte le autorità e personalità di Paluzza erano presenti con tutta la popolazione del Comune: podestà osvaldo Brunetti, segretario politico nobile Barbacetto, direttore didattico Angelo Matiz, Mussinano presidente Sezione «Cravatte rosse» di Paluzza... e via via, presidenti e rappresentanti di tutte le istituzioni e società postbelliche e fasciste.

Ma ci accorgiamo che l'elenco è già lungo e che, ad ogni modo, per quanto lo continuassimo ancora, non riesciremmo a darlo completo.

Il rito sacro

Il parroco indossa gli appåramenti sacri. La moltitudine si fa silenziosa, e appunta tutta l'attenzione sul rito solenne che si sta svolgendo. Vediamo parecchie, nel gruppo delle madri, vedove e orfane dei Caduti paluzzani, piangere in silenzio.

Il rito è compiuto. Il ministro di Dio ha invocato le benedizioni celesti sul Monumento, ne ha cosparso d'acqua lustrale la soglia e l'interno. Scendono al cuore i lenti rintocchi della campana dei Caduti, come voce che i Morti lanciassero a noi...

La commozione è profonda in tutti. E l'accresce l'accorato canto della «Stelutis»; al pianto delle dolenti si uniscono tacite infrenate lacrime anche di molti e molti uomini.

Il discorso del parroco

Canti e suoni d'inni patriottici si alternano: l'inno a Roma, Giovinezza, l'inno del Piave, e cori e banda sono applauditi, massime i primi.

S'inizia quindi la serie dei discorsi. Tre soli: del reverendo parroco don Luigi Goricizzo, del podestà di Paluzza e di S. E. l'on. Leicht che aveva lasciato i compagni alpinisti per essere presente alla patriottica cerimonia.

Riassumiamo con ampiezza le parole del Sacerdote, già cappellano militare durante la guerra:

— Compiuto il rito e avvolto questo geniale monumento ai Caduti per la Patria nella benedizione di Dio — così don Goricizzo ha cominciato — mi sia permesso innanzi tutto di esprimere, per incarico di S. E. Revma. Mons. Arcivescovo, la sua autorevole fervida amorosa adesione a questa vostra nobile cerimonia che sempre ed ovunque commuove ed esalta; ed inoltre, mi sia permesso dire una parola mia.

Oggi Paluzza vede realizzare il voto che da lungo tempo vagheggiava. Dopo dodici anni dacchè la guerra fu conchiusa con la vittoria della nostra Italia, dopo dodici anni che i nostri 122 Eroi hanno dato generosamente il proprio sangue e la vita in olocausto alla Patria, non poteva Paluzza rimanere sorda alla voce dei seicentomila Eroi caduti sui campi dell'onore, non soltanto per sentimento di riconoscenza verso di loro, ma puranche per motivi suoi speciali.

Paluzza, Comune di 5000 abitanti, conta fra i morti di guerra l'imponente numero di 122, oltre i morti tra la popolazione civile; Paluzza, posta al confine — quel confine del quale fu contrastata eroicamente la violazione sul Pal Piccolo, sul Pal Grande e sul Freikofel — le vette dell'eroismo alpino infrangibile; Paluzza che nel suo territorio custodisce gelosamente, se non l'unico, certo il più importante e suggestivo cimitero della Provincia; Paluzza, per tutti questi motivi sentimentali e patriottici profondamente sentiti, fin dai primi anni del dopoguerra venne elaborando l'idea geniale di un ricordo ai suoi Morti. Ed ispirandosi al desiderio del Duce che i Caduti di guerra venissero di preferenza ricordati con opere destinate alla istruzione e alla educazione del popolo e in base al nuovo indirizzo dato alla Scuola complementare di Scuola professionale di avviamento al lavoro, ha coltivato l'ottima idea del presente edificio, che ha il duplice scopo di dotare il paese di una Scuola professionale complementare e di ben degnamente memorare i prodi suoi Caduti con una opera duratura di progresso e di civiltà. L'Italia di Vittorio Veneto, unita nello spirito, scura nei suoi confini inviolabili, affronta ora la vittoria della intelligenza nelle opere della pace.

Dice la scritta sovrapposta all'arco del maestoso atrio: *Noi abbiamo fatto scudo dei nostri petti in difesa dei nostri beni.* Io credo di aggiungere l'altro versetto che dice: *Una, e la medesima, è la via che segue il sangue e lo spirito.*

Questo ce lo chiede il sangue dei Caduti; questo ce lo chiede la Patria.

Ora un mio desiderio. Guardando alla eletta schiera di Eroi ricordati su quelle lapidi, e dei quali taluno è legato a me da vincoli di parentela; guardando al bell'edificio eretto a loro memoria, alla torre campanaria che ricorda e ricorderà essere questo Monumento già stato luogo di culto — la ex Chiesa di S. Giacomo — mi permetto di esprimere un mio voto: che la campana di quella torre che oggi ha fatto udire la sua voce, la campana dei nostri Caduti, come la grande campana di Rovereto che al cadere del giorno saluta tutti i seicentomila morti della grande guerra: faccio adunque voto che anche questa campana dei Caduti di Paluzza dica con la sua voce grave ai nostri morti: «Vi ricordiamo riconoscentemente, vi amiamo teneramente, vi ricorderemo per sempre.

* * *

Il nobile discorso ebbe una eco di vibrante commozione nel cuore di tutti e fu salutato da generale applauso.

Qui dovremmo continuare la nostra relazione coi discorsi del Podestà e di S. E. l'on. Leicht; ma dobbiamo rimandare a domani, per assoluta mancanza di spazio.

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.82 1/2 — Londra 92.74 — Zurigo 369.25 — Stati Uniti 19.08 — Scellino austriaco 2.6925 — Marco germanico 4.5530 — Obbligazioni delle Tre Venezie 74 1/2 — Consolidato 85.05.

Libri di amena lettura e libri per ragazzi

CARLO BACCARI: Il ritratto di Virgilia Rosati, romanzo. Fa parte della collana *Letteratura italiana contemporanea*, che il coraggioso editore Franco Campitelli di Foligno (Umbria) viene pubblicando.

Il Baccari si è già affermato, in letteratura, con versi e prose che furono molto apprezzati dalla critica. Ricordiamo: *Cochiti d'autunno, Il fiore della tempesta, Poemetti* e il romanzo *Dal paese del sogno* e le liriche *La fuggitiva*. Nè riposa sugli allori. Appena licenziato per la stampa *Il ritratto di Virginia Rosati*, eccolo preparare *Amaranta*, altro romanzo, ed un volume di novelle *Era il maggio odoroso...*

Con «*Il ritratto di Virginia Rosati*», il Baccari viene a porsi in primo piano tra i nostri più forti romanzieri. Già l'opera in una edizione privata di pochissime copie, circolata in una ristretta cerchia di letterati, vi ha suscitato ammirazione e quasi sorpresa, sia per lo stile, sia per la vicenda intensa e passionale.

Il romanzo, fin dalle prime pagine, afferra l'interesse e l'attenzione del lettore. La vicenda, dalla iniziale scena tragica e violenta, sembra volgere al sereno, quando a un tratto s'incupisce, chè il fosco passato viene inatteso a rincastrarsi al presente, sconvolgendolo, riportandolo nella sua bufera. La morte, il tradimento, la passione s'intrecciano; e così lo stile man mano s'eleva, sì che pagine cupe si mescolano a pagine veramente alate, tanto che la prosa a volte acquista il ritmo interiore concitato dell'alta poesia. Lo stesso paesaggio, Francomonte, e la stessa natura paiono farsi persone, vivono la loro vita intensa e fremente attorno agli umani agitati e sconvolti dalla passione e dalla sventura. Figure dolcissime accanto a figure fosche, alcune pervase da una sottile vena di umorismo, vivono, parlano, agiscono attorno alla coppia centrale, che, concentrata nell'amore e nel dolore, ascende la vetta della passione senza speranza. Chiudono il romanzo alcune scene superbe di poesia, che lasciano il lettore commosso, perplesso, avido che la scena si riapra, come infatti l'autore promette di riaprirla.

Noi non esitiamo ad affermare che questo bellissimo «Ritratto di Virginia Rosati» è destinato a rapido e largo successo presso il gran pubblico: successo che, ripetiamo, s'è già delineato con forza presso letterati, artisti e critici, che lo hanno letto.

* * *

ANTONIO ANIANTE: *Smeralda*, romanzo. — Anche questo fa parte della collezione di letteratura contemporanea, curata dall'editore Franco Campitelli di Foligno.

L'Aniante, sebbene ancora giovane — fu chiamato il più rappresentativo e il più popolare dei giovani scrittori d'oggi — ha al proprio attivo cinque o sei romanzi, un volume di poesie, parecchie produzioni drammatiche, novelle, biografie e critiche letterarie. Egli è siciliano, di Viagrande (Catania) ed è nato col secolo. Esuberanza la sua di scrittore, esuberanza di vita nei personaggi del romanzo.

La bellissima *Smeralda* è il gagliardetto degli squadristi gradezzani, perchè, oltre a essere malandrina, è molto elegante, lei sola essendo, fra le cittadine di Gradezza, che si serve dalla rinomata sarta di moda Marta Palmer.

Non è possibile riassumere in poche righe gli avvenimenti che si intrecciano attorno alla bellicosa creatura. *Smeralda*, dopo cento peripezie nella lotta accanita tra trassisti e regolari, è riuscita a sposare il Ras Bietolini, e quindi a diventare la degna signora di Gradezza. Ed è da notare che i personaggi di questo romanzo sono tutt'oggi sani e pieni di vita nella loro città splendidamente medioevale, ove ha avuto battesimo il Fascismo; e quindi si può imaginare come nessuno, a Gradezza, sino a ieri, sia rimasto con le mani in saccoccia, quando si pensa in particolar modo che i gradezzani son gente di fegato, che gioca con i randelli come le massaie con i mazzolini da tombolo, e beve, fuma, ama e lavora, ciascuno per dieci, con un sangue nelle vene che scorre come il mosto fermentato nel palmento.

Per i nostri figlioli

La nota casa editrice Remo Sandron di Palermo ha pensato — e fu, ci sembra, ottima idea — di offrire libri nuovi ai ragazzi e giovinetti, libri scritti appositamente per loro, in correlazione ai nuovi tempi ed ai nuovi ideali dell'Italia rigenerata. E per attuare questi suoi propositi si è rivolto a un educatore: G. E. Nuccio, cui dal Governo Nazionale Fascista è stata decretata la medaglia d'oro degli educatori per meriti speciali, non avendo egli che venti anni d'insegnamento. Come osserva il Nuccio medesimo, «la fatica dello scrivere pei ragazzi è tra le più gravi, le più ineffabili: fatica e missione che non può nè deve essere esercitata se non dai veri «seminatori di bene», cioè dai «prediletti dal Duce».

E il Nuccio si è messo subito all'opera, dando inizio a tre collezioni:

FAVILLE, racconti e fiabe che hanno perfetta aderenza al nuovo stile di vita creata dal Fascismo;

VITE AVVENTUROSE ED EROICHE: storie romanzesche di uomini di coraggio e d'intraprendenza che alla Patria e alla Umanità abbiano dato il massimo rendimento delle umane possibilità e siano esempio vivente di febbrile, gioiosa attività nei più disparati campi, per modo che eccitino i giovani lettori a quell'ardor di vita e a quel «vivere pericolosamente» che caratterizza l'epoca mussoliniana.

VITA ALL'APERTO: volumetti di 32 e 48 paginette, con brevi racconti staccati o con una breve storia (entrambi facilissimi e quindi da essere intesi dai fanciulli dagli otto anni in su) sopra la vita delle bestie, degli insetti, degli uccelli, dei pesci, delle piante, ma nei quali l'arte crea tra animi ciascun individuo e lo faccia protagonista vivente e umanizzato.

PER I PIU' PICCINI: volumetti di 16 paginette; racconti brevissimi, facilissimi, limpidi, trasparenti, gaudiosi per i bambini che tuttavia sono alle prese con le ultime pagine del Sillabario o che hanno appena finito di leggerlo.

SI CONTA E SI RACCONTA: di 16 o 32 pagine. Le più belle, italianissime leggende, novelline, fiabe narrate ai ragazzi. In questa collezione non troveranno posto quelle leggende, novelline, fiabe antieducative ed antinazionali come sono, purtroppo, la più parte di quelle finora pubblicate e spesso contenute nelle raccolte dei più famosi scrittori nostrani e stranieri.

UN NUOVO GIORNALE letterario settimanale è uscito a Milano. Al nuovo foglio, *Giovedì*, hanno assicurata la loro collaborazione i migliori scrittori nostri e stranieri, sicchè già nel primo numero figurano scritti di Luigi Chiarelli, Gino Rocca, Salvator Gotta, e di molti altri noti ed apprezzati scrittori.

Il 24 Maggio al Dopolavoro Postelegrafico

Il Dopolavoro Postelegrafico ha celebrato sabato sera il 24 maggio nella sede di Via Marinoni, con una riunione dei soci e loro famiglie.

Il chiarissimo prof. Guido Perale, valente insegnante del R. Liceo - Ginnasio, ha commemorato la storica data, con una bella conferenza che ha valso ad illustrare come l'intervento dell'Italia alla grande guerra sia stato voluto per forza e coscienza del suo popolo, coscienza che ha potuto formarsi attraverso i secolari moti del Risorgimento nei diversi Stati, quando ancora l'idea di una Patria unita ed indipendente era una nebulosa.

Chiude la sua orazione augurando che le aspirazioni che informano il popolo italiano salgano sempre più in alto per un glorioso avvenire.

L'uditorio ascoltò con viva attenzione la calda e brillante parola dell'oratore applaudendo calorosamente alla fine.

Un'affiatatissima orchestrina, diretta dal giovane bravo pianista Piero Pezzè, suonò gli inni della Patria e svolse quindi, con impeccabile esecuzione, uno scelto programma musicale, riscuotendo vivi applausi.

PRO CASSA SCOLASTICA

In memoria del signor Umberto Serena padre della signorina Lina, gli studenti della classe seconda A commercio-Ragioneria del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» di Udine hanno versato lire 60 alla Cassa Scolastica «Benedetto Dorigo» del loro Istituto.

IL Dr. VICENZINI A UDINE

A giorni arriverà a Udine il dott. Benedetto Vicenzini l'unico autorizzato in Italia ad esercitare il metodo del dr. Assuero.

Cinema Concerto EDEN

Il Richiamo della Terra

Oggi lunedì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio, il primario ritrovo cittadino presenterà un Fox-film di grande novità: *Il richiamo della terra*, un dramma interessantissimo di emozionanti avventure di terra e di mare in un dolcissimo romanzo d'amore; una trama di audaci imprese di tristi pirati in uno svolgimento di scultita passionalità che ha per magnifici protagonisti Charles Morton, l'indimenticabile interprete principale dei *Quattro diavoli*, e la bellissima Leila Hjams; programma di importanza che richiamerà all'Eden il pubblico delle grandi occasioni.

VOCI DEL PUBBLICO

Cose nuove vecchie ed antiche

Il panificio militare in via Cussignacco

Il Regime Fascista nella sua progressiva elevazione a Stato Corporativo, con nuovi provvedimenti legislativi, va lenendo, il più possibile, una piaga sociale, di cui le nazioni dei miliardari e delle dive, soffrono ad oltranza le dolorose conseguenze, malgrado i torrenti d'oro, che scorrono nei loro territori.

Intendiamo di parlare della *disoccupazione*.

La recente istituzione degli Uffici di collocamento ha dato, in Italia, già ottimi risultati, e gli operai salariati (quelli che hanno buona volontà e capacità di lavorare) trovarono, attraverso i detti uffici, pronto rimunerativo lavoro.

L'Italia, oggi, ha meno disoccupati di tutte le altre nazioni europee e del Nord America.

Gli artigiani, invece, i quali non sono altro che operai autonomi, non godono dei benefici che l'Ufficio di collocamento produce ai salariati, perchè essi artigiani sono datori di lavoro.

Per gli artigiani, le saggie leggi del Regime provvedono altrimenti, inquantochè per la XXIX dichiarazione della Carta del lavoro gli organi sindacali devono agire in loro favore ed escogitare forme affinchè il lavoro non manchi. Ecco allora come in molte città d'Italia, le Segreterie dell'Artigianato, mercè il concorso dei Segretari Federali del P. N. F., hanno pressato gli Enti statali e parastatali onde sia concesso lavoro agli artigiani e sieno ascoltate norme e forme per opere di pubblica e privata utilità, relative al decoro edile ed alle esigenze sanitarie, in modo che anche alla classe degli artigiani sia provveduto lavoro. Questa classe soggetta ad esagerata pressione fiscale, a non lievi affitti, a salari dipendenti da contratti collettivi di lavoro, quindi pari a quelli delle grandi industrie, alla perdita di crediti, e talvolta alla insensibilità dei fornitori di materie prime ed al diniego di sovvenzione, da parte degli istituti di credito, deve respirare in modo da poter tener aperte le botteghe ed officine, nonchè chiudendole, la disoccupazione aumenterebbe, e la benefica istituzione — Uffici di collocamento — vedrebbe frustrato il suo scopo e la sua funzione.

Anche nella città di Udine, da parte degli organi competenti, si è tentato di porre in effetto quelle forme di azione sindacale per le quali gli Enti in qualche modo ed in qualunque misura, potessero provvedere lavoro alle botteghe artigiane. Ma l'esito fu negativo, più per la incomprensione degli uffici tecnici, legati alle vecchie tradizioni ed alle vecchie clientele, che per la buona volontà delle superiori gerarchie.

Basti dire, per esempio, che dalla stampa cittadina fu spesse volte deplorata la condizione di quel muro ghibboso, scalcinato, cadente, che cinge il panificio «Tristano di Savorgnan» in Via Cussignacco. Se ne richiamò il totale rifacimento, nedchè ogni anno il suo intonaco casca a causa dell'umidità del sottosuolo, causando con ciò una spesa ed un danno perenne.

Si ha motivo di credere che quegli edifici e quei porticati, anzichè esser proprietà dello Stato, sieno proprietà del Comune di Udine. Eccone le ragioni.

Breve storia del Convento di S. Francesco della Vigna

Il conte Tristano Savorgnan donò nel 1428 ai fratelli Giovani e Nicolò Bonfà, frati triari dell'ordine di San Francesco, tutto il vasto appezzamento di terreno che da via Cussignacco va oltre la Ferriera.

I due frati ottennero licenza dal Papa Martino V di fabbricare un convento ed una Chiesa quale esercitare il rituale dei Frati Minori Osservanti di S. Francesco della Vigna.

Il rituale di quest'ordine, decretato da Pio V nel 1568 e riconfermato da Clemente VIII il 23 agosto 1608 ed artisticamente ristampato in Udine dalla tipografia Murero che aveva stabilimento ove ora vi è il caffè Corazza, consisteva *nel consolar e confortar quelli che son condannati a morte*, i quali, se pentiti tre di prima del supplizio ricevevano i S. S. della confessione e comunione, e venivano accompagnati dal Padre di S. Francesco sino al palco della giustizia e quindi l'Ordine aveva cura della sepoltura.

Prima della abolizione della pena di morte, questa dolorosa e pietosa funzione era quindi un vero e proprio *servizio pubblico* che durò in Udine sino il 1848, ultimo impiccato. Piero Baldussi, che aveva ucciso un prete.

Il Papa Martino V con un suo «breve» in data 9 dicembre 1428 dispose: che il Decano della Collegiata di Udine, Canonico Jacopo Gervasi, provveda ai due frati Giovanni e Nicolò Bofà un assegno annuo *per i loro progetti*.

La Collegiata di Udine e la Metropolitana, cioè gli atti del Duomo di Udine, dipendevano amministrativamente dal Consiglio della Patria del Friuli.

In seguito al «breve» di Martino V sorge il Convento dei frati Minori Osservanti di S. Francesco della Vigna, la Chiesa, il campanile con campana, e si predispose per il Cimitero dei giustiziati.

La Repubblica Veneta confermò tutte queste prerogative, e per la funebre funzione denominò i frati di S. Francesco della Vigna «Compagnia della Morte», i quali erano denominati in Venezia, i quali frati di S. Francesco della Vigna ebbero anche un assegno «qual pubblici ufficiali».

Il Convento assunse ad alta importanza perchè la mesta funzione veniva esercitata dai frati di via Cussignacco, unanime vista nella terra friulana, tribunale di giustizia.

Da un libro della Cameraria si rileva che nel 1678 il Convento di S. Francesco della Vigna, ospitava 36 frati; unito il personale di servizio, boia compreso, formava una comunità di 70 persone, che non vivevano di elemosine, ma in virtù delle disposizioni inerenti alla giustizia, e per questo servizio di Stato ricevevano gli emolumenti.

Non vi ha dubbio, quindi, che la funzione dei Frati di S. Francesco della Vigna sia stata una funzione «di pubblico ufficiale», quindi di diritto del potere politico ed amministrativo del luogo.

E poichè le disposizioni superiori non potevano essere che quelle dei Papi Martino V e Clemente VIII, fatte proprie dalla Comunità di Udine e dalla Repubblica Veneta, così, Convento, Chiesa, Cimitero e adiacenze appartenevano alla Comunità di Udine, perchè il conte Tristano Savorgnan concesse, e non donò (e se anche avesse donato ciò non distruggeva l'intenzione) quella proprietà per fondare un «servizio pubblico» al fine che i disgraziati, benchè perversi, morissero in grazia di Dio.

Questo suo dono ha legame con la impiccagione di Guerrino Fagarotto suo servo, che uccise il Patriarca Giovanni di Moravia mentre recitava nelle ore vespertine il breviario lungo le pendici del nostro colle, il quale Patriarca aveva fatto uccidere il padre di Tristano Savorgnan.

Il fine del dono era un fine di «bene pubblico» e le proprietà quindi erano proprietà degli Enti pubblici locali e non dei singoli temporanei invasori.

Per i decreti dell'8 giugno 1805 e 28 luglio 1806 del vicerè d'Italia Eugenio in nome di Napoleone il Corso, datati da Passariano definitivamente veniva stabilita la soppressione degli ordini religiosi, e la confisca dei beni, per rapinare e portare tutto in Francia.

La questione di «diritto» sta quindi nella rivendica da parte del Comune di Udine, delle proprietà concesse ai fratelli Bonfà dal conte Tristano Savorgnan per le ragioni storiche esposte. La procedura della confisca fu lenta; i francesi rubarono la pecunia e le opere d'arte, l'Austria, pur mantenendo con gelosia «la pena di morte» (non per nulla Francesco Giuseppe era soprannominato «l'imperatore degli impiccati») mandò all'incanto i beni e ne incassò il ricavato, che avrebbe dovuto passare al Comune di Udine.

Ecco il processo giudiziale: il 3 febbraio 1813 Napoleone del Monte per la Finanza di Udine con l'autorizzazione del Dipartimento di Passariano vende a Romano Colbachino di Vicenza, per persona da dichiarare, secondo la perizia dell'ingegnere Giuseppe Clochiatti, depositata il 19 dicembre 1813, i terreni siti in via Cussignacco adiacenti all'ex Convento di S. Francesco della Vigna per L. 2346.42, atti del notaio Francesco Bertoldi, ed il rimanente della proprietà passa, come è passato, nelle mani delle autorità militari, per bisogni di casermaggio.

La persona a dichiarare in proseguo di tempo risultò essere Giacomo Vial.

I terreni, per atti del notaio Lorio dal periodo dell'avocazione statale, alla presa possesso del Vial, erano dati in conduzione a Valentino Miotti, Maria Ceccon, Piero Casato, Giovanni Feruglio, Giacomo Cian.

Il nuovo proprietario, con la presa di possesso di quei terreni, diede lo sfratto ai conduttori, per cedere in affitto l'intera proprietà, detta orto della Vigna, a Domenico Costantini, il quale con assiduo lavoro, fra sacrifici e stenti l'acquistò a sua volta dalla vedova di Giacomo Vial. Poichè il campanile della chiesa danneggiava con la sua ombra i prodotti dell'orto, il Costantini ottenne che venisse demolito, mentre la Chiesa rimase nelle sue piene funzioni religiose.

Il signor Giacomo Prosperi che nel 1870 era ancor vegeto e che abitava in via Cussignacco all'attuale N. 24, ci raccontava spesso che egli si recava alla messa nella chiesa di S. Francesco della Vigna, che aveva accesso in quel vicolo che mette capo alla fabbrica di cappelli del sig. Alessandro Fontanini.

Nel 1854 parte di quella Chiesa s'incendiò; così andarono rovinati preziosi affreschi di Giulio Quaglia e di Pietro Venier.

All'autorità militare austriaca non parve vero di approfittare di quella sventura, per ridurre un tempio di Dio in panificio, e finire di rovinare e rapinare preziose opere d'arte, delle quali parleremo brevemente in altro scritto.

Nero Magri e C.

Fatti e fatterelli del giorno

Partorisce un bambino e lo abbandona sulla strada

Un grave fatto è stato denunciato alla nostra autorità giudiziaria.

La giovane Luigia Zaccarin ieri mattina, presa dalle doglie del parto, metteva alla luce in mezzo alla strada e davanti a casa propria, un bambino che poi abbandonava li recandosi a letto.

La madre sua saputo del fatto corse subito per raccogliere la creatura, ma questa era già morta per dissanguamento e per il freddo.

LE DISAVVENTURE DI UNA PROVINCIALE

Giungeva ieri nella nostra città, per godersi le bellezze artistiche, la signora Caterina Lovison-Sarcinelli di anni 54. Senonchè quando si trovava a passare sulla passerella di Via Castellana, la donna venne investita in pieno da una malcauta velocipedastra e fatta rotolare a terra. Per fortuna non ebbe a riportare gravi ferite. Difatti dopo aver medicato le leggere escoriazioni nella farmacia Comessatti, potè prendere il tram; e qui la Sarcinelli ebbe la sgradita sorpresa di vedersi alleggerire del portamonete contenente una sessantina di lire.

Non sappiamo se la serie di piccole disavventure abbia cessato di infastidire la povera donna.

PICCOLO INCENDIO

Stamane alle ore 8.15 improvvisamente prendeva fuoco il camino della casa sita in via Marinelli N. 2 di proprietà del co. de Pace, abitata dall'inquilina Alina Frosini, proprietaria della «Fiaschetteria Toscana».

I pompieri subito accorsi riuscirono a spegnere il piccolo incendio, per domare il quale si dovette rompere anche un tratto di pavimento.

Il danno ammonta a qualche centinaio di lire.

INCIDENTE MOTOCICLISTICO

Tale Alessandro Balis di anni 28 di Fiume mentre correva l'altro giorno in motocicletta lungo il viale Venezia per uno slittamento della macchina fece un pauroso capitombolo fortunatamente però senza gravi conseguenze.

Trasportato subito all'ospedale il dott. Zacolin gli riscontrò delle estese ferite acero contuse al ginocchio al piede e alla mano destra.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Investito da un charet

Una grave disgrazia è avvenuta ieri in via Pescolle. Il giovane Tullio Costani di anni 24 veniva investito da uno charet. Trasportato all'ospedale gli venne riscontrata la frattura dello sterno e fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Al campo del S. Rocco

Il giovane Ferrante Feruglio di anni 21 giocando al campo di S. Rocco prese un «testata». Ricorse all'Ospedale per ferite alsopraciglio sinistro e fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Cadendo dalla bicicletta

Due cadute disastrose dalla bicicletta si sono verificate ieri, giornata domenicale e quindi destinata alle passeggiate.

Giovanni Simeoni di anni 18 abitante in Via del Pozzo, si ferì al ginocchio destro ed Elvira Tosolini di anni 22 fu Luigi si fratturò la gamba destra.

FURTO DI PENNUTI

L'altra notte, ignoti ladri penetrarono nel cortile di casa di certo Emilio Passalenti di Giuseppe di anni 41 da Tomba, e rubarono sette polli.

Il furto venne denunciato, ma dei ladri nessuna traccia.

I campionati atletici per studenti medi rimandati

I campionati studenteschi friulani di atletica leggera che dovevano svolgersi nel pomeriggio di sabato sono stati sospesi e rinviati a dopodomani mercoledì, alle ore 15, e si svolgeranno sul campo polisportivo Moretti.

Pertanto le iscrizioni alle varie gare sono ancora aperte e si ricevono presso la Palestra Grande di via dell'Ospedale, dalle ore 16.30 alle 17.30.

I "quarantini" in gita

I «quarantini» di Udine si sono ieri riuniti ed hanno effettuata una allegra gita a Sedilis.

Partiti da Udine nelle prime ore del pomeriggio, arrivavano a Sedilis alle 15.

Fra canti allegri, i «quarantini» fecero onore al «Ramandolo» che dovette lasciarsi corteggiare parecchio tanto entusiasti erano i gitanti.

A Selidis stesso venne poi effettuata la gara di boccie alla quale erano iscritti 13 quarantini.

Per necessità di gara fu, con estrazione a sorte, tolto dalle partite il sig. Giacomo Floretti.

Dopo le eliminatorie si incontrarono per le finali le squadre composte dai signori Battistella-Blasoni-D'Ambrogio e Gerli-Plaino-Carlini. Vinse la prima squadra che si aggiudicò così le tre medaglie d'oro in palio.

La comitiva, sempre fra la più schietta allegria, fece poi ritorno a Tarcento alle ore 19 dove si riunì all'Albergo Pasianotto per una squisitissima cena. Allo spumante parlò il sig. De Marco, capo del II Sestiere, ricordando la forza e la tenacia della classe del '99 pronta a balzare ancora, qualora si presentasse il bisogno, come vent'anni fa. Applausi e brindisi salutarono le entusiastiche parole del sig. De Marchi.

Dopo cena i «quarantini» si riunirono al Caffè Fant dove venne consumato il caffè e il dolce e dove il collegas ing. Scoccimarro offrì alcune bottiglie di Prosecco.

Alle 23.30 ritorno a Udine.

LA TRATTORIA COMUNALE E LA CUCINA ECONOMICA RESTERANNO APERTE ANCHE DI DOMENICA

Per disposizione della Presidenza, richiesta da parecchi frequentatori, la Trattoria Comunale e la Cucina Economica — a decorrere dal 1.o giugno p. v. — resteranno aperte anche nelle domeniche.

La distribuzione dei pranzi alla Trattoria si effettuerà dalle 12 alle 12.30; alla Cucina Economica dalle 11.30 alle ore 12.

SUTRIO

Pro danneggiati dell'incendio

— Quarto elenco degli oblatori prò danneggiati dall'incendio:

Ing. Enrico Marsilio e famiglia 300 — Del Moro Quintino da Vicenza 50 — Nodale Giulio e famiglia 20 — Straulino Ernesto Bulot 12 — Nodale Romano Chiab, Aquilino Giovanni, Nodale Romano Bich 10 ciascuno — Nodale Zenobio 8 — Selenati Angelina, Moro Pietro, Selenati Biagio 7 — Dorotea Agostino, Mattia Giovanni, Moro Eufemia, Straulino Cirillo 6 ciascuno — Straulino Evaristo, Straulino Emeriglio, Selenati Nicolò, Mattia Giusto, Nodale Pasquale, Selenati Angelo, Dorotea Giacomo, Buzzi Roberto, Nodale Antonio, Straulino Aldo, Mainardis Lucilla, Del Negro Luigi, Nodale Agostino, Selenati Lesto, Straulino Margherita, Quaglia G. B., Chiapolino Giov., Riolino Tranquilla, Riolino Virgilio, Riolino Maria, Della Pietra Andrea, De Conti Ermenegilda, Nodale Sante, Buzzi G. B., Mattia Pietro, Chiapolino G. B., Straulino Maddalena, Nodale Enrico, Dorotea Leonildo, De Reggi Aneo, Della Pietra Filippo, Selenati Luigi, Nodale Giacomo, Dorotea Pietro, De Reggi Fermo, Riolino G. B., Nodale Rosaria, Mastropaolo Maria, Straulino Cristina, Nodale Silvio Olivo, Selenati Rita, Mainardis Caterina, Straulino Primo, Del Negro Angelo, Moro Giovanna, Mattia Aurelia, Nodale G. B., Nodale Massimo, Quaglia Augusto, Moro Irene, Segrado Rosario, Mainardis Alba, Riolino Ant., Delli Zotti Ferdinando, Straulino Maria, Cecutti Luigi, Straulino G. B., Chiapolino Gio Batta, Moro Pietro, Del Moro Attilio, Nodale Natale, Englaro Romano, De Reggi Mario, Nodale Giovanni, Della Pietra Fortunato, Nodale G. B. Pez Domenico, Superiora Asilo, Nodale Lucia, Del Moro Maria, Buzzi Mansueto, Del Negro Maria, Buzzi Giov., Moro Caterina, Mainardis Cromazio, Moro Odorico, Nodale Orazio, Nodale Secondo, ved. Mainardis Michele, Selenati G. B., Nodale Pietro, Marsilio Floreano, Valle Luigi, Di Qual Giuseppe, Chiapolino Maria, Di Ronco Vittoria, Riolino Mario, Mainardis Marianna, Selenati Maria, Santa De Reggi, lire 5 ciascuno.

Totale quarto elenco lire 905 — Raccolte in precedenza 11551.60. Totale generale 12456.60.

Offerte per la guardia Vazzanino G. B. danneggiato dall'incendio: dipendenti dei Comuni: di Paluzza lire 260, di Tarvisio 25; di Porcia 12. Totale L. 306.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Le Camicie Nere in assemblea

Mai si è visto tanta solennità e tanto entusiasmo all'assemblea annuale del Fascio, come in quella tenuta sabato sera. Vi presenziavano le più alte personalità del Fascismo friulano, che hanno voluto con la loro presenza assecondare i desideri delle camicie nere cividalesi; la cittadinanza poi ha salutato con entusiasmo questa bella manifestazione.

Sul Largo Boiani, avanti la Casa del Littorio, una moltitudine di camicie nere e popolo attendevano l'arrivo del gerarca del Fascismo friulano. La sede del Littorio e il Municipio erano illuminati fantasticamente.

Davanti la Casa del Littorio stavano schierati i militi della Coorte Alpina e gli Avanguardisti, mentre dietro ad essi si era raccolta la cittadinanza.

Erano poi presenti tutte le autorità con gagliardetti e bandiere di tutte le istituzioni fasciste, mentre la Banda del Dopolavoro suonava gli inni della Patria.

All'ora prescritta giunse il Segretario Federale dott. cav. uff. co Raimondo de Puppi, ricevuto subito dal Segretario politico Gabrio Gabrici, dal Podestà dott. Mulloni. Il conte de Puppi passa in rivista la Milizia e gli Avanguardisti, mentre la banda del Dopolavoro suona l'inno «Giovinezza».

Giungono con il co. de Puppi S. E. l'on. Pier Sylverio Leicht e il console della 55.a Legione Alpina cav. Liuzzi. Autorità e camicie nere passano poi nella sala del Littorio che fu tosto gremita con un aspetto imponente. Fra una profusione di tricolore, spiccavano i ritratti di S. M. il Re e del Duce.

Scroscianti applausi al Duce, al Segretario Federale conte de Puppi ed alle autorità del Fascismo, segnano l'inizio della solenne assemblea. Fattosi un religioso silenzio, hanno inizio i lavori. Parla dapprima il Podestà dottor Mulloni, che porta il saluto di Cividale agli ospiti illustri, inneggia al Fascismo ed ai suoi Capi.

Parlano poi S. E. l'on. Leicht ed il Segretario politico Gabrio Gabrici che espone le relazioni morale e finanziaria della Sezione, dimostrando il molto lavoro svolto.

Ogni discorso si è chiuso inneggiando al Duce ed al Fascismo tra rinnovati entusiastici applausi.

Infine prende a parlare il Segretario Federale co. de Puppi, che con ferma parola pronuncia una orazione travolgente. Egli afferma la necessità della disciplina ed obbedienza e si compiace di aver potuto constatare la granitica saldezza del Fascio cividalese. Per questo, mentre approva l'operato del Segretario politico sig. Gabrio Gabrici, gli è molto grato tributare un caldo elogio, sciogliendo un auspicio per l'avvenire. Al termine del discorso il Segretario Federale è stato salutato da una calda dimostrazione di simpatia che dura a lungo tra il rinnovarsi di entusiastici applausi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Solenni e commoventi onoranze funebri a Dino Pitt

(24: ritardata causa il riposo festivo)

L'altra sera alle ore 18 seguirono i funerali del compianto giovane Dino Pitt morto tragicamente nell'incidente automobilistico successo in questi giorni a Casarsa della Delizia.

Non si hanno ricordi di una così spontaneo grandiosa manifestazione: cittadini di ogni ceto, tutti vollero concorrere all'accompagnamento della salma del povero Dino.

Una commossa folla, Autorità civili e militari, quasi una mezz'ora prima fissata si aggirava di fronte l'Ospedale nell'attesa dei funerali.

Alle ore 18 precise la salma viene dagli amici più intimi tolta dalla Camera ardente, dove il giorno prima fu meta di un mesto e continuo pellegrinaggio di cittadini, e portata a braccia sulla carrozza di 2. classe; tutti intorno si scoprirono in un religioso silenzio. Di poi il corteo muove lentamente verso Via Castelli. Lo apre la banda cittadina del Dopolavoro. Indi vengono il Ricreatorio S. Vito con bandiera e le splendide grandi ghirlande inviate dalla Federazione Fascista Provinciale dei Commercianti, degli Amici, dell'amico Giulio Pittana, della Famiglia Moschioni, della Zia Cecilia Spoletti, delle Zia e Nonna, dei Fratellini e della Mamma.

Si vede poi la bandiera della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, la rappresentanza dei Sindacati del Commercio con gagliardetto e quella della Delegazione mandamentale Fascista dei Commercianti della quale era benemerito Segretario. Segue il Clero e il carro funebre con sopra la bara tutta cosparsa di fiori. Ai cordoni notammo: il rag. Manfrin, Segretario della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti; il dott. Gino Beggiato, Presidente della Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti di S. Vito e altri amici.

Attorno al carro si vedono altri amici; e dietro, i fratelli ed i parenti; indi il Vice-Podestà e altre Autorità civili e militari.

Terminava il lungo corteo una folla di cittadini e forestieri, commercianti di tutto il mandamento e signore in gramaglia: una colonna imponente.

Il corteo, con ritmo cadenzato al suono della marcia funebre, prosegue per Piazza Vittorio Emanuele III., avviandosi al Duomo. Durante il passaggio, tutti negozi sono chiusi in segno di lutto.

Dopo l'assoluzione funebre, il corteo ha proceduto pel Camposanto. Alla fine del Viale Gastaldis, fece sosta, e fra l'intensa commozione degli astanti, il rag. Manfrin visibilmente commosso diede allo scomparso l'estremo vale, per procedere quindi al Camposanto.

All'amato buon Dino, il nostro accorato saluto; alla mamma sua ed ai fratelli e congiunti tutti, l'assicurazione che ne condividano il dolore. Li conforti il pensiero che il loro caro perduto è da tutti rimpianto.

RAVASCLETTO

Trova una spoletta in un nido

Il piccolo Pustetto Fausto di Felice, arrampicandosi per visitare un nido, in un buco della parete esterna della casa, vi trovò una capsula, probabilmente ricordo dei soldati alloggiati durante la guerra.

Subito con un sasso volle farla scoppiare; le persone accorse alla detonazione lo trovarono sanguinante con piccole ferite alle gambe e con una profonda al ginocchio sinistro. Il dott. Bollacasa ne ordinò il trasporto all'Ospedale di Tolmezzo.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Pro Vercelli - Napoli 4 a 0
*Brescia - Juventus 2 a 2
*Padova - Lazio 2 a 1
Genova - *Bologna 1 a 0
*Alessandria - Milan 2 a 1
*Modena - Triestina 2 a 1
*Ambrosiana - Pro Patria 3 a 0
*Roma - Livorno 2 a 0
Cremonese - *Torino 3 a 2

SERIE B

*Casale - Monfalcone 2 a 1
*Spezia - Fiumana 1 a 0
*Lecce - Reggiana - a 2
*Legnano - Pistoiese 1 a 0
*Parma - Fiorentina 1 a 1
*Novara - Verona 4 a 0
*Bari - Atalanta 0 a 0
Venezia - *Prato 2 a 1
*Dominante - Biellese 2 a 1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Ancona - Thiene 4 a 0
Udinese - *Mantova 3 a 2
*Grion - Forlì 2 a 0
*Carpi - Clarense (r)
*Faenza - Trieste 1905 3 a 0
*Mirandolese - Rovigo - a -
*Treviso - S.P.A.L. 2 a 2
Gorizia, riposa

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Ambrosiana	28	20	5	3	73	25	45
Genova 1893	28	17	6	5	51	30	40
Juventus	28	16	7	5	45	23	39
Torino	28	14	6	8	46	25	34
Alessandria	28	13	6	9	47	38	32
Pro Vercelli	28	12	6	10	47	49	30
Roma	28	11	6	11	50	43	28
Napoli	28	10	8	10	46	41	28
Bologna	28	10	7	11	41	37	27
Brescia	28	10	7	11	30	40	27
Milan	28	9	8	11	41	42	26
Padova	28	10	3	15	46	58	23
Lazio	28	8	7	13	44	38	23
Modena	28	8	7	13	35	46	23
Pro Patria	28	10	3	15	42	57	23
Livorno	28	10	3	14	38	67	23
Triestina	28	8	4	16	32	51	20
Cremonese	28	4	5	19	24	69	13

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Casale	28	18	4	6	71	33	40
Legnano	28	15	7	6	45	27	37
Pistoiese	28	15	6	7	41	31	36
Dominante	28	15	5	8	44	42	35
Fiorentina	28	13	7	8	53	27	33
Venezia	28	14	3	11	48	51	31
Novara	28	13	4	11	55	36	30
Verona	28	13	4	11	33	44	30
Atalanta	28	9	11	8	29	23	29
Bari	28	13	3	12	61	32	28
Parma	28	10	7	11	31	44	27
Monfalcone	28	12	2	14	46	33	26
Spezia	28	10	5	13	29	39	25
Lecce	27	9	6	12	29	33	24
Biellese	28	9	3	16	25	48	21
Reggiana	27	6	6	16	36	66	17
Fiumana	28	6	5	17	23	58	17
Prato	28	4	7	17	23	52	15

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Udinese	26	16	6	4	58	27	38
S.P.A.L.	26	16	4	6	76	35	36
Trieste 1905	26	12	8	6	43	27	32
Gorizia	26	12	7	7	48	28	31
Treviso	27	11	9	7	47	45	31
Mirandolese	26	11	7	8	38	34	29
Clarense	25	11	6	8	45	39	28
Anconitana	27	10	8	8	37	32	28
Forlì	26	10	4	12	43	39	24
Mantova	26	7	9	10	38	52	23
Grion	26	7	6	13	27	44	20
Thiene	26	7	5	14	43	52	19
Faenza	26	6	7	13	26	47	19
Carpi	25	5	8	12	29	52	18
Rovigo	25	5	2	18	30	75	12

Il giro d'Italia

Grandi primo e Di Paco secondo nella più lunga tappa

Si è ieri corsa la più lunga e più dura tappa del Giro ciclistico d'Italia. Partiti da Cosenza i corridori hanno raggiunto Salerno dopo aver percorso 292 chilometri di strada non sempre agevole.

In questa tappa Marchisio, leader della classifica generale, ha perduto dei minuti preziosissimi, mentre il livornese Di Paco ha scavalcate parecchie posizioni.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Grandi alle ore 15.59 3"; 2. Di Paco alle 15.59 8"; 3. Gremo alle 15.59 12"; 4. Giacobbe alle ore 15.59 16"; 5. Piemontesi alle 16.1 45"; 6. Mara alle 16.3 13"; 7. Negrini alle ore 16.3 19". Seguono Marchisio, Pesenti e Moretti nello stesso tempo.

MOTOCICLISMO

I migliori trofei del raduno di Oslavia assegnati al Moto Club Friuli

Il Moto Club Friuli, che ha ieri partecipato al raduno motociclistico regionale di Oslavia, si è aggiudicato il premio maggiore — la coppa Oslavia — per il maggior numero di partecipanti, la coppa d'argento per il maggior numero di partecipanti iscritti al Dopolavoro ed una artistica targa d'argento per il maggior numero di macchine nazionali.

Per le belle affermazioni ci congratuliamo vivamente coi bravi e volonterosi dirigenti del M. C. Friuli.

Gli alpinisti friulani celebrano la giornata del C. A. I.

«Non c'è sabato senza sole - non c'è donna senza amore!...

Ecco, quello della donna, io non lo metto in dubbio, non l'ho mai messo in dubbio da quando ho il lume della ragione; ma in quanto al sabato senza sole... è un altro paio di maniche. Sabato scorso per esempio diluviò durante tutto il giorno, tanto che sembrava per certo doversi rinviare la «giornata del C.A.I.».

Per chi non lo sapesse il Club Alpino in tutta Italia stabilì l'apertura della stagione escursionistica, con una gita sezionale da tenersi il 25. Per fortuna il cielo fu benigno, e dopo quel pò pò di acqua rovesciataci sabato, ieri si ebbe un tempo magnifico. Questo contribuì non poco a rendere l'escursione alpinistica una vera e propria affermazione della montagna.

A Passo Promosio

Fedeli al programma voluto da S. E. l'on. Turati, gli alpinisti udinesi della Alpina friulana, in numero di una cinquantina (tra cui molte signore e signorine) si portarono col primo treno in Carnia. A Gemona prima, e a Tolmezzo poi si unirono le numerose comitive dei soci di Gemona, Pontebba, Tolmezzo, per cui giunsero a Timau in numero di quasi un centinaio. Vi erano i veterani e le autorità in fatto di alpinismo: S. E. l'on. Leicht, presidente dell'Alpina, il col. Rubazzer, il sig. Arturo Ferrucci, ing. Mariutti, sig. Giubergia, sig. Tassotti, il rag. Linussio di Pontebba, il dott. Corbellini di Tolmezzo, il sig. Lippi, sig. Gentilini, cav. Mizzau... e altri e altri ancora.

A Timau era ad attendere gli ospiti il consocio cav. don Tita Bulfoni, il quale celebrò la messa. Momento di vera grande commozione quando prima della messa fu intonato il coro di «Stelutis alpinis».

Gli alpinisti per Seleit si recavano quindi a Pramosio, ove alle casere omonime (tra le migliori della Carnia) attendeva il proprietario sig. Matteo Brunetti, il quale offrì ai soci dell'Alpina signorile ospitalità, che a certe altezze ed a certe ore è doppiamente gradita.

Il programma della escursione comportava la salita al Pizzo Avostanis. Ma vi era troppa neve ancora sulla cima che svetta proprio al confine con trapiombi tanto dal versante italiano, come da quello austriaco, e quindi fu giocoforza rinunciarvi.

Il ritorno si effettuò per il magnifico bosco di abeti che sovrasta i Musi e l'orrido ove il «dannato» batte per l'eternità con il mazzapicchio la roccia che si sfalda e precipita a valle come una colata mostruosa di fango e di sassi.

L'inaugurazione del rifugio Pordenone

La Sezione del C.A.I. di Pordenone ha costruito il suo secondo rifugio (il primo è sul Pian del Cavallo) all'imbocco della turrita Val Montanaia, alla testata quindi della Cimoliana. Trattasi di una capanna in legname solida e massiccia posta sopra un poggio per salvarla dalle valanghe e semi nascosta tra il verde cupo degli abeti e quello più chiaro ma più folto della faggeta. E' posta a 1200 metri sul livello del mare, e sovrasta il così detto lago di Meluzzo a cavaliere della Val d'Inferno che porta a Forni e della Val Cimoliana che si risale per giungervi da Cimolais. La capanna non è fatta per soggiornarvi, ma servirà da comodo rifugio a quanti vorranno salire le cime dei Monfalconi, le cime di Toro, il Campanile di Val Montanaia e sull'altro versante il Pramaggiore e tutti i suoi... satelliti minori.

Tre ore di cammino da Cimolais, per il fondo valle sulla sassaia tormentata del torrente, o in bosco ceduo fittissimo, entro il corridoio angusto delle montagne che sovrastano ancora incappucciate di bianco. Ciclopiche cime che si elevano oltre i duemila metri e che lanciano avanti ai colossi centrali bastioni di roccia ferrigna, cupi baratri o arditi torrioni privi di vegetazione.

L'aspetto della valle è aspro e selvaggio e solamente dopo un'ora di cammino per questo tortuoso corridoio, l'occhio spazia su aperte boscaglie che si raccolgono allo sbocco delle vallette laterali.

Alla inaugurazione del nuovo rifugio hanno partecipato i soci del C.A.I. di Pordenone, di Sacile e di Oderzo. Oltre 150 alpinisti convenuti a Cimolais con automezzi nelle prime ore del mattino.

La cerimonia inaugurale

Il prof. don Zigiotti di Pordenone ha celebrato nella chiesina di Cimolais la messa, e quindi la numerosissima carovana ha diretto i suoi passi verso il nord, risalendo di fianco al torrente gonfio di acqua spumeggiante.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il prof. Vittorio Cesa de Marchi che rappresentava anche S. E. l'on. Leicht, dott. Tognolo, sig. Santin, sig. Baschiera, sig. Aliprandi, signori Molinari e Feltrin da Sacile, dott. Rigutti, sig. Pasiari fiduciario dell'A.N.A., don Zigiotti, Pino Baschiera della sezione dalmatica, sig. Capius... e si potrebbe continuare. Numerosissime poi le signore e signorine che portarono la nota gentile.

La cerimonia della inaugurazione seguì alle ore 11. Don Zigiotti dopo aver benedetto il rifugio pronunciò elevate parole di circostanza, dicendo come le montagne siano un tempio di Dio, e come esse debbano ispirare agli uomini il sentimento del più puro misticismo. Paragonò poi il rifugio per i corpi testè inaugurato con il rifugio delle anime in Dio, e chiuse tra scroscianti applausi benedicendo ai presenti ed elevando il più vivo augurio per quanti si accingeranno a scalare queste impervie montagne.

Il prof. Cesa

Prende quindi la parola il prof. Vittorio Cesa de Marchi, il quale, molto nobilmente, dice:

— Prima di volgermi al rito che apra alla vita dei monti anche questo nuovo ricovero da Pordenone offerto agli animosi nostri giovani discepoli nell'aspra accademia della croda, prima di porgervi l'affettuoso fraterno saluto della maggiore sezione sorella friulana del C.A.I., lasciate, o camerati ed amici, che io rammenti anche un'altra solennità, grande di oggi, tra queste belle e silenziose pendici che tanto già videro di ansie e di audacie nostre passate.

Oggi è la giornata del C.A.I. e non a caso il nostro maggior presidente alpino ha scelto proprio questa data di maggio per la festa sociale.

Noi dobbiamo risalire il tempo con il nostro pensiero, o camerati alpinisti, e per vari lustri risalire sino a scorgere tra i banchi del parlamento piemontese un uomo — Quintino Sella — in atto di agitare il vessillo azzurro del Club Alpino Italiano, in segno di volontà e di potenza...

A questo punto l'oratore ricorda un altro pioniere dell'alpinismo: Angelo Mosso, e quindi l'inizio della guerra e gli eroismi degli alpini.

— Oggi l'Italia nostra — continua — è non solo una storica realtà, ma una grande dinamica realtà, o amici, perchè diretta oltre che da saldi principi dei grandi suoi figli è difesa da potenti valorosi soldati.

Se tutto è pronto per il suo oggi, però, non tutto è certamente ancor maturo per il suo domani; chè nella storia di tutti i grandi popoli, il domani fu sempre una minaccia avvolta di sorprese e di insidie.

Del domani bisogna dunque preparare oggi forti e ben solide le basi.

Occorre cioè migliorare alla Patria — potenziandone le capacità intellettive e sviluppandone quelle fisiche — i suoi figli cadetti, i suoi futuri soldati, alla severa e rustica scuola della prova e del confronto. Questo, o camerati, è il compito attuale del C. A. I.

Avviare educando i giovani attraverso i sani e rudi confronti con i passi irregolari e aspri del cammino.

Perchè alla prova ognuno impari a valutare e come difendere la sua esistenza.

Perchè accanto alla propria forza, ognuno di essi impari a giustamente dosare la propria coscienza, a dominare senza accesso, a vincere senza difetto. Perchè accanto alla natura serenemante aspra, ognuno apprenda a volere con dignità e ad amare con maggior fierezza la vita.

Vivi calorosissimi applausi salutano le belle parole del prof. Cesa.

La madrina

Per ultimo, dopo aver infranto la rituale bottiglia di spumante, parla la madrina signorina Pia Baschiera, la quale così dice:

— Non ha bisogno di commenti che potrebbero guastarla più che dilucidarla, la cerimonia semplice e significativa svoltasi quassù nella quiete solenne dei monti come in un tempio grandioso.

Il tempio che ci dà la natura stessa, dove tappeti sono gli spiazzi di verde, colonnati sono le rocce salienti, volta è l'azzurro del cielo, lampada la vampa del sole e torre campanaria l'enorme monolito «il campanile».

Se una parola volete che la madrina esprima dalla sua anima commossa, essa sarà di cordiale gratitudine per averla scelta a fiancheggiare l'opera santa del sacerdote, e di fervido augurio per tutte le balde giovinezze che da questa umile capanna saliranno verso nuovi ardimenti e nuove conquiste.

Come la madrina di battesimo si imparenta col neofita lavato al sacro fonte, così oggi mi sento più che mai legata con i bei vincoli d'amore ideale alla montagna che offre alle sue aspre e purificanti fatiche un nuovo rifugio ristoratore, opera modesta ma laboriosa ed ultimata con tenacia di veri alpinisti.

La volenterosa sezione del Club Alpino di Pordenone, che segna oggi una nuova tappa nel suo progressivo cammino, sente tutto il fascino del motto: *Ad excelso tendo* e non contenta della bella vittoria raggiunta, spinge a maggiori conquiste il pensiero! *Excelsior*... Più in alto!

Anche le veramente belle parole della signorina Baschiera sono salutate da fragorosi applausi.

Il Rifugio è aperto. Il registro delle firme è preso d'assalto, e dopo il registro certi panini e certi fiaschetti di vino veramente provvidenziali.

Gli alpinisti ridiscendono nel pomeriggio a Cimolais, ove sono oggetto di cordiali accoglienze da parte della popolazione con a capo il sig. Da Re.

Questa la cronaca della giornata alpina; ma quanta cordialità, quanta festosa allegria e anche quanto rammarico... quando ci dicemmo arrivederci a prossime escursioni.

Palla rilanciata

Il brillante esito del torneo femminile studentesco

Il Liceo Classico e la III Magistrale vittoriosi nelle rispettive categorie

Con grande concorso di pubblico vario e distinto, si è svolto, nei giorni di sabato e ieri, nella grande palestra di via dell'Ospedale, il torneo femminile studentesco di palla rilanciata.

Nella prima giornata si sono effettuate le prove eliminatorie; nella seconda le semifinali e le finali.

Tutti gli incontri hanno offerto fasi di gioco interessantissime oltrechè mettere in rilievo l'efficenza e la preparazione delle singole squadre.

Ottimo direttore di gara è stato il prof. Giuseppe Apicella valente ed attivo Direttore ginnico-sportivo dell'O. N. B. Le funzioni di arbitro le disimpegnò egregiamente la prof. Elena Corradi.

Il gioco

Il gioco poco conosciuto consiste in questo: due squadre di sei giocatrici ognuna si schierano una di fronte alla altra separate da una rete alta circa 2 metri dal suolo.

Il campo di gioco è limitato ed è diviso in 12 settori. In ogni settore prende posto una giocatrice. Al «via» la giocatrice che ha il pallone e che deve trovarsi nel settore avanzato centrale del campo, lancia verso le avversarie il pallone che queste debbono cercare di cogliere al volo. Preso il pallone, ammettiamo da una giocatrice di un settore laterale, questa deve passarlo alla compagna del settore centrale che provvederà a rilanciarlo. Con un moto rotatorio da destra a sinistra ogni giocatrice viene a trovarsi a turno nel settore centrale.

Una squadra perde un punto quando il pallone, lanciato dall'avversarie, non è preso al volo e tocca terra oppure dopo tre falli.

Questo gioco in apparenza semplice è invece un ottimo esercizio atletico perchè esercita tutto il corpo della giocatrice, oltre al cervello.

Per giocarlo occorre difatti agilità per cogliere la palla al volo, forza per rilanciarla bene, fiato per non perdere l'agilità e forza e furberia per lanciare il pallone dove l'avversaria è spiazzata.

Occorre inoltre un sicuro colpo d'occhio per evitare punti avversari.

Questo il gioco che purtroppo è ancora poco praticato e che è stato creato dalla genialità del comm. Eugenio Ferrauto capo ufficio del comitato centrale dell'O. N. B.

I risultati

Ecco peraltro i risultati:

Eliminatorie: R. Scuola Complementare batte R. Ginnasio per 6-5, 5-6, 6-2, III Magistrale Inferiore batte II Magistrale Inferiore per 5-6, 6-3, 6-2; IV Magistrale B. batte I Magistrale per 6-4, 6-4; IV Magistrale A batte R. Istituto Tecnico Inferiore per 4-6, 6-2, 6-3; II Magistrale Superiore B batte R. Istituto Tecnico Superiore per 6-2, 5 6, 6-2; III Magistrale Superiore B batte I Magistrale Superiore B per 6-2, 6-5; I Magistrale Superiore A batte III Magistrale Superiore A per 6-1, 6-4.

Semifinali: Liceo Classico (sorteggiato) batte I Magistrali per 4-6, 6-3, 6-5; II Magistrale Superiore B batte III Magistrale Superiore B per 6-2, 5-6, 6-2; III Magistrale Inferiore batte IV Magistrale A per 4-6, 6-1, 6-3; Complementare batte IV Magistrale B per 6-5 5-6 6-1.

Finali: Liceo Classico batte II Magistrale B per 6-1, 6-4; III Magistrale Inferiore batte Complementare per 6-4, 6-4.

Le due belle coppe messe in palio dal Comitato Provinciale dell'O. N. B. sono state assegnate rispettivamente al Liceo Classico (categoria superiore) ed alla III Magistrale (categoria inferiore).

Ecco la formazione della squadra del Ginnasio-Liceo:

Sig.na Franca Francescon (cap.) — sig.na Lia Aspidich — sig.na Dora Pallavicini — sig.na Amalia Pancotto — sig.na Ferrari — sig.na Elena Aulli.

E quella della III Magistrale: Dilda Rina (cap.) — Fagagnolo Silvia — Piva Diletta — Di Pietro Maria — Merlo Vera — Righini Alice.

AMICHEVOLI

Pordenone-Itala 2-1

PORDENONE, 25. — Partita aspramente combattuta, ricca di fasi emotive, condotta a forte andatura e rara cavalleria d'ambedue le squadre. Il primo tempo che si chiuse con nulla di fatto vide delle veloci scorrerie sui due fronti. Al 3' di gioco Peressini I minaccia la rete pordenonese con un forte tiro che batte sullo spigolo ed esce a lato. Al 13' Zuliani blocca magnificamente un tiro del centro attaccante Polesel. Al 20' tiro di Stacco che costringe il portiere pordenonese ad una difficile parata a terra. La ripresa si inizia con una bella discesa dell'Itala tosto infranta dai terzini pordenonesi. Al 3' l'Itala è in corner. Mischia successiva dà modo al Pordenone di segnare il primo punto. Reazione dell'Itala che costringe a sua volta in corner il Pordenone. Al 16' il Pordenone segna il secondo punto a coronamento di una bella azione in linea. Qui s'inizia il serrate dell'Itala. Al 26' Stacco segna l'unico punto per l'Itala con magnifico tiro dal basso all'alto. Continua ininterrotta la pressione dei gialli dell'Itala ed al 35' Peressini I sbaglia una facile occasione che poteva portare la sua squadra alla pari. Qualche nuovo tiro d'ambe le parti e poi la fine. Dell'Itala tutti bene, così pure del Pordenone ove si distinsero Romano e Polesel. Buono l'arbitraggio del signor Jacob.

Ecco le squadre: PORDENONE F. C. Pancino, Romano e Gisivi; Canci, Bragagia e Bagatin; Stella, Marelli, Polesel, D'Arbo e Gornano.

ITALA F. C. (II Sestiere): Zuliani; Piccoli e Chiarandini; Romanelli (Cincotti), Del Fabbro e Peressini II; Stacco, Peressini I, Comino, Buzzi e Mestroni.

PRADAMANO-BUTTRIO 7 a 2

Il Pradamano ospitò ieri la consorella di Buttrio sulla quale ebbe facile ragione. Ciò va a merito del trainer sig. Ligugnana dell'Edera il quale con passione e zelo viene a portare ai giovani calciatori Pradamanesi le prime nozioni del calcio.

Notizie sportive in breve

CICLISMO. — A Bordeaux, Pecqueans ha battuto il record del mondo del chilometro lanciato impiegando un primo, otto secondi e un quinto.

AUTOMOBILISMO. — Sesto premio reale Roma corsosi sul circuito delle Tre Fontane (cat. fino a 1100): 1. Maserati su Maserati; 2. Isaia su Salmson; 3. Matraillo — Cat. oltre i 1100: 1. Arcangeli su Maserati; 2. Chiron su Bugatti; 3. Fonlengen

PUGILATO. — L'incontro che a Firenze opponeva i due campioni negri Larry Gains ed Epifanio Islas, è stato vinto da Gains alla settima ripresa, per abbandono dell'avversario.

ATLETICA. — A Firenze i campionati italiani universitari hanno offerto i seguenti risultati: Corsa m. 200: 1. Orlandini — Corsa m. 800: 1. Tognoli in 1'59" — Corsa 400 ostacoli: 1. Mori in 1' 2½ — Giavellotto: 1. Borsalino m. 51.35 — Disco: 1. Ronzoni m. 30.80 — Corsa m. 5000 1. Cesati in 16'12" 1/5 — Staffetta 4 x 400 1. Bologna.

TIRO A VOLO. — Allo stand dei Parioli il Premio d'Italia è stato guadagnato dallo spagnolo Decamino.

L'Udinese sulla soglia della Divisione Nazionale

Gli striscioni bianco-neri dell'A. C. Udinese hanno ieri vinto forse il più difficile incontro della stagione.

L'avversario — il Mantova — non era di quelli da prendersi alla leggera. Era fresco da due clamorose vittorie di cui una strappata sul campo dell'Aspe. Nel proprio nido dunque doveva considerarsi al sicuro di qualunque attacco e risoluto a debellare le velleità di qualsiasi squadrone.

I ragazzi del cav. Roiatti invece hanno testimoniato di saper superare, coll'ausilio della classe e del cuore, anche le più aspre difficoltà deponendo nella rete dei virgiliani tre bellissimi palloni. Da rilevare che a soli dieci secondi dalla fine della partita le squadre si trovavano con ugual punteggio (due a due) quand'ecco i friulani compiere uno sforzo da giganti e segnare irresistibilmente il punto della vittoria.

Onore dunque a loro ed alla bandiera che difendono, che non è solo il simbolo di un sodalizio ma l'espressione di una città e di una provincia o meglio ancora di un piccolo popolo che considera ed accoglie una grande vittoria sportiva come una qualsiasi altra vittoria.

* * *

Mentre l'Udinese passava vittoriosa a Mantova, la sua fiera antagonista, la Spal, veniva costretta alla divisione dei punti dallo spirito audace e battagliero degli uomini del Treviso. Cosicchè dopo tali risultati la classifica del girone vede rafforzata la posizione della squadra friulana. Difatti due punti d'oro separano l'Udinese dalla Spal, ed ambedue devono ancora disputare un incontro in casa ed uno fuori; ma mentre i diretti rivali dell'Udinese dovranno visitare l'infido campo del Mantova, i friulani scenderanno a Pola ove le probabilità di vittoria sono ben più maggiori e cogliere un solo punto sarebbe di già bastevole.

Con ciò si vede come l'" undici „ bianconero si possa ormai considerare di essere con un piede dentro la porta della superiore divisione.

Sul fronte dei liberi

Rapid S. Rocco ed Edera finalisti del torneo Coppa Toro

Onorati da larga presenza di pubblico corretto ed entusiasta, si sono ieri effettuati, su terreni neutri, i due attesi incontri di semifinale del secondo torneo «Coppa Toro».

Mentre l'anziana Edera ha agevolmente disposto del Pozzuolo piegandolo per quattro ad uno, non senza però aver profuso ogni risorsa fisica e tecnica, il Rapid S. Rocco ha dovuto alquanto faticare per strappare uno strettissimo due a uno ai Ferrovieri, i quali, ad onor del vero, hanno in prevalenza attaccato e svolto un gioco assai robusto, lievemente però inferiore in linea tecnica a quello degli avversari. Il primo tempo si è chiuso alla pari (1-1). Su tiro di Lazzarini del S. Rocco, Cantarutti, capitano dei Ferrovieri ed ex capitano dell'Udinese, provoca un autogoal. Il pareggio è conseguito dai Ferrovieri per merito dell'insidioso Morgante. Nella ripresa, dopo un tiro piazzato dal limite, che per poco non costa un punto al S. Rocco, sopraggiunge al 35' il goal della vittoria: l'azione parte da una rimessa laterale ed è conclusa da Lazzarini. Migliori in campo Cantarutti dei Ferrovieri e Girelli del Rapid S. Rocco. L'incontro, giocato sul campo dell'Edera, è stato diretto dal signor Querini.

La partita Edera-Pozzuolo si è svolta sul campo del S. Rocco arbitrata da Pertoldeo. L'Edera segna al 15' del primo tempo su azione impostata da Mulloni e concretata da Miccoli. Il Pozzuolo reagisce, ma manca di mordente e di equilibrio tecnico. Nella ripresa il terzino ederino Marini si rende autore di un autogoal, così il Pozzuolo raggiunge il pareggio. Al 31' Hoswoll conclude con una segnatura una sua brillante azione personale; al 43' Pozzo tramuta un rigore e un minuto appresso Hoswoll porta a quattro il punteggio ederino in seguito ad azione manovrata dal reparto sinistro.

Dell'Edera ottima la prima linea, veloce e decisa. La seconda deficente ai laterali e a questo si può imputare qualche pericolosa azione del Pozzuolo. Curata in questo particolare l'Edera sembra a posto per la finale del torneo. Ottimi i due reparti estremi, ma fornito di maggior mobilità quello ederino.

Il Pozzuolo, squadra giovane, è un po' disordinato, però annovera ottimi elementi. Il distacco di 4 a 1 è forse un po' accentuato e non rispecchia il valore delle squadre in campo. Ciò dipende piuttosto dall'aver giocato il Pozzuolo quasi tutta la ripresa con dieci uomini.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine